



PREFETTURA – U.T.G. DI TRIESTE

PARTE I

I.1 TITOLO DEL DOCUMENTO

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE)
DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE
A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE **S.I.O.T.**
S.P.A. SITO NEL COMUNE DI SAN DORLIGO
DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IL PRESENTE DOCUMENTO È COMPOSTO DA N. 68 PAGINE NUMERATE



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.**

I.2 INDICE DEL DOCUMENTO

PARTE I	1
I.1 TITOLO DEL DOCUMENTO.....	<u>1</u>
I.2 INDICE DEL DOCUMENTO	<u>2</u>
I.3 ATTO DI APPROVAZIONE.....	4
I.4 ELENCO DI DISTRIBUZIONE	5
I.5 REGISTRAZIONI DELLE AGGIUNTE E DELLE VARIANTI.....	<u>6</u>
PARTE II – PARTE GENERALE.....	<u>7</u>
II.1 NORMATIVA E PRESUPPOSTI.....	<u>7</u>
II.2 SCOPO DEL PEE.....	<u>8</u>
II.3 AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE	<u>9</u>
II.4 TERMINI E DEFINIZIONI.....	<u>10</u>
II.5 DESCRIZIONE DEL SITO	<u>14</u>
II.5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	<u>14</u>
II.5.1 A CONTENUTI DELLA PARTE DESCRITTIVA	<u>14</u>
II.5.1 B CONTENUTI DELLA PARTE GRAFICA	<u>16</u>
II.6 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO.....	<u>16</u>
II.6.1 DATI SULL'AZIENDA.....	17
II.6.2 DATI SULL'IMPIANTO E/O DEPOSITO E SUA ATTIVITÀ.....	17
II.6.3 INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE STOCCATE E SUSCETTIBILI DI CAUSARE EVENTUALE INCIDENTE (ALLEGATO C)	<u>26</u>
PARTE III – SCENARI INCIDENTALI.....	27
III.1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI.....	<u>27</u>
III.2 CONSEGUENZE DEGLI EVENTI INCIDENTALI	<u>28</u>
III.3 AMBIENTI VULNERABILI E LIVELLI DI PROTEZIONE (ALLEGATI B, C, D E T).....	29
III.3.1 ZONE INDUSTRIALI "VIA TRAVNIK" E "DOLINA".....	29
III.3.2 RACCORDO AUTOSTRADALE LACOTISCE / RABUIESE	30
PARTE IV – MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	<u>31</u>
IV.1 GENERALITÀ.....	<u>31</u>
IV.2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO.....	32
IV.2.1 GESTORE	32
IV.2.2 PREFETTO DI TRIESTE (AP).....	33
IV.2.3 SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (SOE).....	34
IV.2.4 CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE	34
IV.2.5 COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE	34
IV.2.6 SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	<u>36</u>
IV.2.7 POLIZIA MUNICIPALE	36
IV.2.8 QUESTURA DI TRIESTE	37
IV.2.9 AZIENDA SERVIZI SANITARI E AZIENDA OSPEDALIERO - UNIVERSITARIA.....	<u>38</u>
IV.2.10 SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118 (SERVIZIO 118).....	<u>39</u>
IV.2.11 CROCE ROSSA ITALIANA DI TRIESTE (C.R.I.)	39
IV.2.12 AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (ARPA FVG).....	<u>40</u>
IV.2.13 REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA	<u>40</u>
IV.2.14 PROVINCIA DI TRIESTE	40
IV.2.15 AUTORITÀ PORTUALE	<u>41</u>
IV.2.16 ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	<u>41</u>
IV.2.17 UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL)	<u>41</u>



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.**

IV.2.18 ORGANIGRAMMA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO.....	43
IV.3 MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE	44
IV.3.1 GENERALITÀ	44
IV.3.2 SEGNALAZIONE DI INCIDENTE, ATTIVAZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA, DEL PEE E DEGLI ASSETTI OPERATIVI D'INTERVENTO.....	45
PARTE V – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	47
V.1 PREMESSA.....	47
V.2 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE	48
V.3 CONCLUSIONE	50

INDICE DELLE FIGURE

FIGURA IV-1 - ORGANIGRAMMA UCL	42
FIGURA IV-2 - ORGANIGRAMMA MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO	43
FIGURA IV-3 - SCHEMA LOGICO SEGNALAZIONE DI INCIDENTE	45

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA II - 3 - PROGRAMMA CORSI E CONFERENZE.....	10
TABELLA II - 4 - TERMINI, DEFINIZIONI ED ACRONIMI.....	11
TABELLA III - 1 - EVENTI INCIDENTALI	27

INDICE DEGLI ALLEGATI

ALLEGATO A - CARTOGRAFICA IN SCALA 1:10.000.....	52
ALLEGATO B - PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO CON L'INDICAZIONE DEI SINGOLI IMPIANTI E DEPOSITI.....	53
ALLEGATO C - PROCESSO PRODUTTIVO (ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO) UBICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE.....	54
ALLEGATO D - ZONE DI RISCHIO, EFFETTI INCIDENTALI, BLOCCHI STRADALI E PRINCIPALI RIFERIMENTI TERRITORIALI.....	55
ALLEGATO E - SCHEDA DI SICUREZZA DELLA SOSTANZA PERICOLOSA.....	56
ALLEGATO F - MODELLO PEE-1 PER LIVELLO DI ALLERTA 1 (LIVELLO DI ATTENZIONE).....	57
ALLEGATO G - MODELLO PEE-2 PER LIVELLO DI ALLERTA 2 (LIVELLO DI PREALLARME).....	58
ALLEGATO H - MODELLO PEE-3 PER LIVELLO DI ALLERTA 3 (LIVELLO DI ALLARME).....	59
ALLEGATO I - RAPPORTO DEI VV.F. SULL'EMERGENZA.....	60
ALLEGATO L - MESSAGGIO DI DICHIARAZIONE DI ALLARME.....	61
ALLEGATO M - MESSAGGIO DI COMUNICAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI ALLARME.....	62
ALLEGATO N - MESSAGGIO DI CESSATO ALLARME.....	63
ALLEGATO O - PACCHETTO INFORMATIVO REALIZZATO DAL SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	64
ALLEGATO P - SCHEDA INFORMATIVA.....	65
ALLEGATO Q - AVVISO ALLA POPOLAZIONE - RIPARO AL CHIUSO.....	66
ALLEGATO R - AVVISO ALLA POPOLAZIONE - CESSATO ALLARME.....	67
ALLEGATO S - RUBRICA.....	68
ALLEGATO T - PROCEDURA D'EMERGENZA IN CASO DI EVENTO INCIDENTALE CON INTERESSAMENTO NEL RACCORDO AUTOSTRADALE LACOTISCE/RABUIESE	bis 68



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

I.3 ATTO DI APPROVAZIONE

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

VISTO l'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterna agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, tenuti all'obbligo di presentazione del rapporto di sicurezza, curandone l'attuazione;

VISTO l'articolo 14, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, che attribuisce al Prefetto il compito di predisporre il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia, curandone l'attuazione;

RILEVATO che il Comitato Tecnico Regionale del Friuli Venezia Giulia, di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ha concluso l'istruttoria per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della società S.I.O.T S.p.A. sito nel comune di S. Dorligo della Valle con verbale n. 63 del 14.07.2006;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;

RAVVISATA la necessità di predisporre il piano di emergenza esterno per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento industriale a rischio d'incidente rilevante, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

PRESO ATTO che il presente piano, illustrato in data 27 corrente nella riunione convocata con nota n. 12/A/10-TSUTG0026201/2008 del 24 giugno 2008 ha ricevuto il parere favorevole di tutti i partecipanti

APPROVA

il presente piano denominato:

“Piano di emergenza esterno definitivo per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante “S.I.O.T. S.p.A.” sito nel comune di S. Dorligo della Valle (TS) in via Muggia, 1”.

Trieste, 30 giugno 2008

IL PREFETTO
(BALSAMO)



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

I.4 ELENCO DI DISTRIBUZIONE

N. ORD.	ENTE	N. COPIE
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE	1
	MINISTERO DELL'INTERNO: ROMA	
	- GABINETTO	1
2	- DIPARTIMENTO VV.FF. SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE	1
	- DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA	1
3	MINISTERO DELL'AMBIENTE – GABINETTO ROMA	1
4	MINISTERO DELLA SALUTE – GABINETTO ROMA	1
5	QUESTURA TRIESTE	1
6	CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE	1
7	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI TRIESTE	1
8	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA TRIESTE	1
9	DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO TRIESTE	1
10	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO TRIESTE	1
	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA:	
11	- PRESIDENZA DELLA REGIONE TRIESTE	1
	- DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI TRIESTE	1
	- PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PALMANOVA	1
12	PROVINCIA DI TRIESTE	1
13	COMUNE DI TRIESTE	1
14	COMUNE DI MUGGIA	1
15	COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE	1
16	AZIENDA SERVIZI SANITARI N.1 TRIESTINA - DIREZIONE SANITARIA TRIESTE	1
17	AZIENDA OSPEDALIERO – UNIVERSITARIA – DIREZIONE GENERALE TRIESTE	1
18	DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE ASS N.1 TRIESTINA TRIESTE	1
19	DIREZIONE SERVIZIO SANITARIO URGENZA ED EMERGENZA (118) – TRIESTE	1
20	A.R.P.A. – DIPARTIMENTO DI TRIESTE, VIA LAMARMORA N.13 TRIESTE	1
21	DIREZIONE COMITATO PROVINCIALE C.R.I. TRIESTE	1
22	A.R.P.A. FVG – DIREZIONE CENTRALE, PIAZZA COLLALTO 15 PALMANOVA	1
23	AUTORITÀ PORTUALE TRIESTE	1
24	S.I.O.T. S.P.A. SAN DORLIGO DELLA VALLE	1
25	E.Z.I.T. TRIESTE	1
26	A.N.A.S. TRIESTE	1
	DIRAMAZIONE INTERNA:	
27	COMMISSARIATO DEL GOVERNO SEDE	1
28	AREA V – PROTEZIONE CIVILE SEDE	5



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

PARTE II – PARTE GENERALE

II.1 NORMATIVA E PRESUPPOSTI

Per la redazione del presente PEE si è fatto riferimento alle seguenti principali fonti normative in tema di pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante:

- Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 *“Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi”*
- Legge 13 maggio 1961, n. 469 *“Ordinamento dei servizi antincendi e del corpo nazionale dei vigili del fuoco...(omissis)...”*
- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 *“Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*
- Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66 *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alla popolazione colpite da calamità. Protezione civile”*
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 *“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”*
- *Linea guida per l'informazione alla popolazione*, pubblicate nel 1995 dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Decreto 15 maggio 1996 del Ministero dell'Ambiente *“Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto”*
- *Il Metodo Augustus*, pubblicato nel 1997 dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno
- Decreto 20 ottobre 1998 del Ministero dell'Ambiente *“Criteri di analisi e valutazioni dei rapporti di sicurezza relativi a depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici”*
- Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 *“Attuazione della direttiva 96/82/ce relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”*, così come modificato dal D. Lgs 21 settembre 2005, n. 238
- Lettera circolare prot. n. 994/028/s/22 del 27 giugno 2000 della Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno *“Piani di emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante”*
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente *“Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza”*
- Decreto 9 agosto 2000 del Ministero dell'Ambiente *“Individuazione delle modificazione di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio”*



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

- Decreto 19 marzo 2001 del Ministero dell'Interno *"Procedure di prevenzione incendi relative ad attività a rischio di incidente rilevante"*
- Decreto 9 maggio 2001 del Ministero dei lavori pubblici *"Requisiti minimi per la sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*
- Decreto 16 maggio 2001, n. 293 *"Regolamento di attuazione della direttiva 96/82/ce, relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*
- Nota prot. n. 7577/4192/sott. 1 del 15 novembre 2001 della Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'Interno *"Piani d'emergenza esterna per le attività industriali a rischio di incidente rilevante"*
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005 *"Linee guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*
- Lettera circolare prot. N. DCPST/A4/RS/1600 del 1° luglio 2005 del Dipartimento dei Vigili del fuoco del soccorso pubblico e della Difesa civile del Ministero dell'Interno *"Pianificazione dell'emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante"*.

II.2 SCOPO DEL PEE

L'esigenza di predisporre un PEE deriva dalla necessità di prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che - originandosi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante - possono dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per gli elementi vulnerabili presenti all'esterno dello stabilimento considerato (persone, ambiente e beni), in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia (incendi e/o esplosioni) e di sostanze pericolose (nube e/o rilascio tossico).

Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il PEI al fine di trovare le soluzioni più adeguate al conseguimento degli obiettivi della pianificazione dell'emergenza esterna.

Il presente documento contiene le disposizioni dirette ad attivare e gestire l'intervento dei soccorritori in caso d'accadimento di un incidente rilevante, interessante l'area esterna allo stabilimento in questione.

Esso rappresenta, quindi, lo strumento che consente di pianificare l'organizzazione del soccorso per un'emergenza causata da un incidente rilevante che dovesse verificarsi all'interno dello stabilimento in questione, per poi svilupparsi al suo esterno.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Il presente PEE è stato elaborato, tenuto conto delle indicazioni riportate nell'allegato IV, punto 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, con lo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

II.3 AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI E FORMAZIONE

Il presente PEE deve essere riesaminato ogni 3 (tre) anni, e riveduto ed aggiornato a seguito di:

- modifiche impiantistiche e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;
- esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE stesso.

L'aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura – U.T.G. di Trieste.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (tre) anni dall'emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, saranno previste esercitazioni di complessità differenziata, in altre parole strutturate su livelli diversi d'attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative, e della popolazione interessata.

In quest'ottica saranno organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- **esercitazioni per posti di comando – (livello a)**, esercitazione che prevede il solo coinvolgimento della sala operativa della Prefettura-U.T.G. di Trieste e degli altri enti ed istituzioni previste dal PEE, senza il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **esercitazioni per i soccorritori – (livello b)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e delle relative sale operative, senza il coinvolgimento della popolazione;



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

- **esercitazioni su scala reale - (livello c)**, esercitazione che prevede, oltre alle attività previste nella precedente esercitazione, il coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un'esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento dei soccorritori, nonché dall'efficacia dell'informazione effettuata su questa tematica nei riguardi della popolazione interessata all'emergenza, dovranno essere organizzati – preliminarmente - specifici seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che a vario titolo partecipano all'attivazione ed alla gestione del PEE. In particolare, dovrà essere prevista la formazione e l'addestramento periodico dei volontari da parte delle autorità competenti in materia di rischio d'incidente rilevante e di protezione civile.

Nella seguente **tabella II-3** è riportato un programma di massima dei corsi e conferenze da svolgere con specificazione dei destinatari e dei docenti.

CORSO/CONFERENZE (DURATA IN GIORNI/ORE)	DESTINATARI	DOCENTI (ENTI ED ISTITUZIONI DI APPARTENENZA)
Rischi di incidente rilevante e protezione civile (cenni) e conoscenza del PEE.	Funzionari degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Questura, Vigili del fuoco, Servizio 118, ARPA, ASSL, Capitaneria di porto
Sostanze pericolose e dispositivi di protezione individuale	Funzionari degli enti ed istituzioni dei soccorritori previsti dal PEE	Vigili del fuoco e servizio 118
Procedure di sala operativa	Operatori delle sale operative degli enti ed istituzioni delle funzioni previste dal PEE	Prefettura, Vigili del fuoco e Capitaneria di porto
Piani operativi di viabilità e evacuazione assistita	Volontari di protezione civile	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del fuoco, Servizio 118, ARPA, ASSL
Informazione alla popolazione	Popolazione interessata dal PEE e volontari di protezione civile locale	Comune, che potrà avvalersi della collaborazione della Prefettura, Questura, Vigili del fuoco, Servizio 118, ARPA, ASSL

Tabella II-3 – Programma corsi e conferenze

II.4 TERMINI E DEFINIZIONI

Nella seguente **tabella II - 4** sono riportati, in ordine alfabetico, i termini e le relative definizioni ed acronimi di uso comune, anche utilizzati nel presente documento, facendo altresì presente che alcuni di essi sono tratti dalle definizioni date all'articolo 3 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, dalla norma UNI 10616 del maggio

VERSIONE ATTUALE PRESENTE DOCUMENTO 1.0.0	PAGINA MODIFICATA IN DATA 09/10/2008	PAGINA 10 DI 68
--	---	-----------------



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

1997 e dalle linee guida al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005.

TERMINE	DEFINIZIONE	ACRONIMO
ALLARME	Stato che s'instaura quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e che fin dal suo insorgere, o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere - con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti - le aree esterne allo stabilimento.	N.P.
ATTENZIONE	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si renda necessario attivare una procedura informativa da parte dell'amministrazione comunale.	N.P.
AUTORITÀ PREPOSTA	Prefetto, salve eventuali diverse attribuzioni derivanti dall'attuazione dell'articolo 72 del D. Lgs. 112/98, e dalle normative per le province autonome di Trento e Bolzano e regioni a statuto speciale.	(AP)
CENTRO COORDINAMENTO DEI SOCCORSI	Organo di coordinamento che entra in funzione all'emergenza nella Sala Operativa della Prefettura, provvede all'attuazione dei servizi di assistenza e soccorso alla popolazione colpita da incidenti rilevanti nell'ambito della provincia e coordina tutti gli interventi prestati da Amministrazioni pubbliche nonché da Enti ed organismi privati.	(CCS)
CENTRO OPERATIVO MISTO	Strumento di coordinamento provvisorio, per il tempo dell'emergenza a livello comunale ed intercomunale, formato da rappresentanti dell'Amministrazione e degli enti pubblici del quale si avvale il Prefetto per dirigere i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e per coordinare le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati	(COM)
CESSATO ALLARME	Comando subordinato all'accertamento della messa in sicurezza della popolazione, dell'ambiente e dei beni, al fine di consentire le azioni successive di rientro alla normalità.	N.P.
COMITATO TECNICO REGIONALE	Organismo deputato allo svolgimento delle istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del rapporto di sicurezza ed a formulare le relative conclusioni.	(CTR)
DEPOSITO	Presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.	N.P.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	Apprestamenti individuali per la protezione della salute delle persone dai rischi residui	(DPI)
GESTORE	Persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.	N.P.
INCIDENTE	Evento non previsto che, nel contesto delle attività di processo, porta a conseguenze indesiderate.	N.P.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.**

INCIDENTE RILEVANTE	Evento quale un'emissione, un incendio o un esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1 del D. Lgs. N. 334/99, e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose	N.P.
IMPIANTO	Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto.	N.P.
QUASI INCIDENTE	Evento straordinario che avrebbe potuto trasformarsi in incidente o infortunio.	N.P.
PERICOLO	La proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.	N.P.
PIANO DI EMERGENZA ESTERNO	Documento di cui all'articolo 20 del D. Lgs. N. 334/99 contenente le misure atte a mitigare gli effetti dannosi derivanti dall'incidente rilevante. Il PEE deve essere predisposto dal prefetto della provincia in cui è presente lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, rientrando negli obblighi di cui all'articolo 8 del D. Lgs. N. 334/99.	(PEE)
PIANO DI EMERGENZA INTERNO	Documento di cui all'articolo 11 del D. Lgs. N. 334/99 contenente le misure atte a garantire i disposti di cui all'art. 11, comma 2, lettere a), b), c) e d). Il PEI deve essere predisposto dal gestore cui competono obblighi di cui all'art. 8 del D. Lgs. N. 334/99.	(PEI)
PREALLARME	Stato conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione	N.P.
RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un dato periodo o in circostanze specifiche.	(RIR)
SALA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	Struttura permanente, in funzione h24 e individuata tra quelle già operanti sul territorio, opportunamente attrezzata, deputata all'attivazione, in caso di incidente, dell'autorità preposta e delle altre funzioni di supporto individuate nel PEE per la gestione dell'emergenza stessa.	(SOE)
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	Stabilimento in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D. Lgs. n. 334/99	N.P.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

SCHEDA DI INFORMAZIONE DEI RISCHI PER LA POPOLAZIONE E PER I LAVORATORI	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare alla popolazione dei rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento a rischio di incidente rilevante.	N.P.
SOSTANZE PERICOLOSE	Sostanze, miscele o preparati elencati nell'allegato I del D. Lgs. 334/99, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'Allegato I, parte 2, del D. Lgs. 334/99, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente	N.P.
UNITÀ DI CRISI LOCALE	Unità operativa avente il compito di gestire in campo, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allarme, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante originatisi all'interno degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante. Essa è composta dagli operatori in campo dei Vigili del Fuoco (che ne assume il coordinamento), della Capitaneria di Porto (per interventi in ambito portuale), delle Forze dell'Ordine, del Comune, del Servizio 118, del Dipartimento di Prevenzione ASS n.1 Triestina, dell'ARPA e dello stabilimento.	(UCL)
ZONA DI SICURO IMPATTO - ELEVATA LETALITÀ (ZONA ROSSA)	Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.	N.P.
ZONA DI DANNO - LESIONI IRREVERSIBILI (ZONA ARANCIONE)	Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.	N.P.
ZONA DI ATTENZIONE - LESIONI REVERSIBILI (ZONA GIALLA)	Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.	N.P.
ZONA DI SICUREZZA (ZONA BIANCA)	Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.	N.P.

Tabella II - 4 - Termini definizioni acronimi



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

II.5 DESCRIZIONE DEL SITO

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- l'inquadramento territoriale, ovvero il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato;
- le informazioni sullo stabilimento;
- le informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate.

II.5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale in cui lo stabilimento è situato, si evince dai seguenti contenuti descrittivi e cartografici.

II.5.1 a Contenuti della parte descrittiva

La zona industriale di Trieste è raccolta sul lembo sud del centro abitato di Trieste e si estende dal Porto Franco Scalo Legnami verso sud e sud-est su un'area di circa 20 km nei comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle.

Ne costituisce unica eccezione la Cartiera Burgo sita nel Comune di Duino Aurisina. Gli insediamenti industriali comprendono varie aziende commerciali, industriali, farmaceutiche e complessi industriali.

In particolare, nell'area del Porto Industriale le attività sono relative a:

- Ferriera di Servola, con propria banchina di scarico merci rinfuse;
- Oleodotto Transalpino, con relativi pontili;
- Depositi Costieri Trieste, con relativi pontili;
- Alder, con relativo pontile sul canale navigabile;
- Comprensorio della SI.LO.NE (ex Aquila).

Di questi complessi industriali gli ultimi quattro sono da considerare a rischio di incidente rilevante, ex art. 8 del D. Lgs n. 334/99, in quanto, per alcune peculiari caratteristiche, costituiscono, in caso di emergenza, un pericolo sia per l'area urbana circostante, sia per gli altri impianti operanti nella zona.

Lo stabilimento industriale S.I.O.T. S.p.A.:

- è un deposito costiero in cui vengono effettuate operazioni di stoccaggio e movimentazione da mare, tratto terminale marino-tank farm, e via oleodotto di prodotti estremamente infiammabili,
- occupa la parte Sud-Est della Zona Industriale di Trieste ed è situato nel territorio del Comune di San Dorligo della Valle, in via Muggia, 1, su un'area che risulta avere una superficie recintata totale di circa 1.014.000 mq; tale area, che si sviluppa all'interno di una vallata è suddivisa in tre aree.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Il deposito confina:

- Nord Strada della Rosandra e il rione di Mattonaia del Comune di San Dorligo della Valle
- Est Zona omogenea di via Travnik, piccola industria di artigianato del Comune di San Dorligo della Valle
- Ovest in parte con l'area collinare e in parte con la Zona artigianale di San Dorligo della Valle
- Sud Contrafforti carsici di Monte d'Oro

Per quanto riguarda l'ubicazione geografica, le coordinate del centro dello stabilimento sono le seguenti (rif. Greenwich):

Latitudine	45°	36'	11.4''	.3N
Longitudine	13°	50'	01''	.3E

La posizione del deposito, in relazione alle adiacenti proprietà, è ricavabile dalla planimetria 1:10.000 riportata in **ALLEGATO A**; in particolare sono individuate le seguenti distanze in km rispetto alle aree abitate, alle principali vie di comunicazione e alle industrie:

		DISTANZA (KM)
a est	Abitato di San Dorligo	1,5
a nord	Grande Viabilità (raccordo autostradale)	0,3
“ “	Abitato di Mattonaia	0,3
a ovest	Strada di Muggia	0,2
a sud	Strada per Caresana	0,2



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Tra le industrie presenti si evidenziano:

- **SIAD** - Società Italiana Acetilene e derivati Spa
Produzione di gas tecnici – Strada Montedoro, 1 Trieste
- **ALDER S.P.A** – Produzioni chimiche (formaldeide e derivati)
Riva Cadamosto, 6 – Trieste
- **GTS** – Genova Trasporti Service S.r.l.
Distribuzione gas Gpl – Via di Trieste – Muggia
- **SI. L. O. NE** – stoccaggio e trasferimento prodotti petroliferi

Per quanto riguarda la situazione meteo climatica dalle statistiche emerge l'esistenza, nella zona, di una frequenza di venti a bassa velocità. Tra i 4 e i 10 km/h pari a circa 1-5 m/s. Caratteristico dell'intero territorio della provincia di Trieste è il vento di bora (est-nord-est) che si manifesta in modo anomalo con raffiche improvvise anche di forte intensità, che vanno dai 30 ai 120 km/h.

Esso costituisce un fenomeno a sé stante. Raffiche molto forti possono favorire la propagazione di un incendio o dissipare di molto la concentrazione del fumo, rendendolo meno pericoloso.

II.5.1 b Contenuti della parte grafica

CARTOGRAFIA DELL'AREA IN SCALA 1:10.000 – ALLEGATO A

II.6 INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

Ai paragrafi successivi sono riportate le informazioni riguardanti:

- dati sull'azienda;
- dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo;
- informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

II.6.1 Dati sull'azienda

Denominazione	S.I.O.T. S.P.A.
Indirizzo	SAN DORLIGO DELLA VALLE - VIA MUGGIA N. 1
Telefono Centralino	040. 3889111
Telefax Centralino	040. 3889101
Telefono Sala Controllo H24	040. 817349
Telefax Sala Controllo H24	040. 3889171
C.F. /P. IVA	00051290328
Iscrizione C.C.I.A.A. di Trieste	60076
Direttore Generale	ADRIANO DEL PRETE
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	MAURO SZALAY
Responsabile della compilazione del Rapporto di Sicurezza	ADRIANO DEL PRETE

II.6.2 Dati sull'impianto e/o deposito e sua attività

A. Descrizione del deposito costiero (ALLEGATI B e C)

1. Caratteristiche generali

Il deposito adibito a stoccaggio di petrolio greggio, è suddiviso in tre aree, così composte:

Area n.1: è compresa fra la sponda sinistra del Torrente Rosandra, la Strada di Caresana ed il Monte d'Oro. in essa sono ubicate le principali installazioni ed attrezzature del deposito quali:

- nuovo edificio uffici e controllo
- edificio uffici e laboratorio chimico
- sottostazione elettrica
- collettore principale di smistamento (main manifold)
- prima stazione di pompaggio per l'Oleodotto Transalpino da 40"
- stazione antincendio con serbatoio d'acqua da 5.000 mc, riscalzato da tre pozzi artesiani attraverso un sistema di elettropompe
- magazzino, capannoni officina e deposito, ricovero automezzi antincendio
- prefabbricati infermeria e magazzino prodotti per laboratorio
- **9 serbatoi** da 50.000 mc cadauno, **4 serbatoi** da 80.000 mc cadauno e **3 serbatoi** da 20.000 mc cadauno, per complessivi 830.000 mc.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

In quest'area, in prossimità della stazione antincendio, si incunea il sedime di una struttura industriale dismessa, denominata Itloc, che diventata proprietà SIOT è stata in parte demolita. La recinzione esistente include anche l'area denominata ex – Itloc separata dal deposito.

L'area n.1 è inoltre dotata di un ingresso principale e di due varchi di servizio.

Area n. 2: è compresa fra la Strada di Caresana, quella di Baredi e quella di San Dorligo della Valle.

In essa sono ubicati :

4 serbatoi da 50.000 mc cadauno, **4 serbatoi** da 80.000 mc cadauno e **2 serbatoi** da 100.000 mc cadauno per complessivi 720.000 mc.

Nell'area è inoltre presente una vasca per il "trattamento terre".

L'area n. 2 è collegata all'area n. 1 mediante un ponte carrabile attraversante la Strada Provinciale di Caresana in corrispondenza dei varchi di servizio delle due aree. Un terzo varco è posto sulla strada di Baredi in prossimità del serbatoio TK 64.

Area n. 3: è compresa fra la sponda destra del Torrente Rosandra, la Zona Industriale e la Strada Provinciale della Rosandra ed è collegata all'area n. 1 mediante un ponte in c.a. camionabile, sul Torrente stesso.

Vi sono sistemati **6 serbatoi** da 80.000 mc cadauno per una capacità complessiva di 480.000 mc.

Possiede un varco secondario sulla Strada Provinciale della Rosandra.

Il deposito è considerato di "prima classe", per liquidi di categoria "A"; il livello di sicurezza è di 2° grado essendo tutti i serbatoi a tetto galleggiante. (D.M. 31.7.1934)

Il deposito è classificato con il numero 63 dalla Circostrizione della Dogana di Trieste.

2. Descrizione degli impianti ed attrezzature

• Serbatoi.

Attualmente sono in esercizio **32 serbatoi** di stoccaggio per una capacità geometrica totale di **2.030.000 mc.**

In particolare esistono **3 serbatoi da 20.000 mc cadauno**, aventi un diametro di 40 m ed una altezza di 17,70 m, **13 serbatoi da 50.000 mc cadauno**, aventi un diametro di 61,7 m ed un'altezza di 17 m, **14 serbatoi da 80.000 mc cadauno**,



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

aventi un diametro di 78 m ed un'altezza di 17 m, e **2 serbatoi da 100.000 mc cadauno** aventi diametro di m 83 ed un'altezza di m 19,80.

Essi sono fuori terra, con tetto galleggiante a doppio pontone, con sicurezza di secondo grado.

Sono costruiti con lamiere di acciaio saldato in conformità alle norme api 650 e British Standard.

Ogni serbatoio è corredato di tutti i dispositivi necessari a garantire la sicurezza d'esercizio, d'ispezione e di manutenzione.

Tali dispositivi comprendono valvole di sfiato, passi d'uomo, drenaggio del tetto dell'acqua piovana, scarichi di fondo ecc.

Inoltre, al fine di un'immediata identificazione di un eventuale incendio di anello, su ciascun serbatoio, in corrispondenza della guarnizione del tetto galleggiante, è installato, lungo tutta la circonferenza, un cavo termosensibile la cui interruzione produce un allarme in Sala Controllo.

Ciascun serbatoio ha una scala elicoidale di accesso al tetto e, sul lato diametralmente opposto, una scala marinara per abbandonare il tetto in caso di emergenza. **Fanno eccezione i serbatoi da 80.000 mc, TK 64 e TK 65, dotati ciascuno di 3 scale elicoidali e di passerella di collegamento all'argine.**

Ogni serbatoio è dotato di una presa da 36" oppure di due funzionanti in parallelo su una sola linea sia per l'entrata che per l'uscita del greggio. **Fanno eccezione i 3 serbatoi da 20.000 mc, dotati ciascuno di doppie linee di riempimento e scarico.**

Infine ciascun serbatoio **da 20.000 e da 50.000 mc** è corredato da due elettroagitatori e quelli da 80.000 e da 100.000 mc da tre.

• Tubazioni interne.

Le 4 tubazioni da 42" provenienti dal Pontile e le tre tubazioni di servizio e ricircolo del prodotto del diametro di 42", 24" e 20" sono connesse ad un collettore (manifold) principale a mezzo di MOV (valvole motorizzate) da 36". Dal manifold centrale si dipartono **16** linee da 42" ed una da 36", che per alcuni serbatoi si collegano a quattro sub-manifolds intercettabili da MOV da 36", ubicati lungo il tracciato principale delle tubazioni ed in prossimità dei serbatoi interessati.

Da questi punti si stacca la tubazione principale da 42" in collegamento ai serbatoi (una per ciascun serbatoio) che nell'area dei bacini di contenimento si divide, per alcuni serbatoi, in due tronchi da 30".

Tutte le linee sono interrato, ad eccezione del tratto terminale entro i bacini di contenimento dei serbatoi di primo impianto.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

• **Trasferimento in oleodotto e ricircolazione.**

L'operazione di trasferimento dai serbatoi all'oleodotto avviene mediante i manifolds e le linee precedentemente menzionate.

• **Sistema di drenaggio tubazioni ed apparecchiature**

Le tubazioni e le apparecchiature sono drenabili a mezzo di una rete di tubazioni connessa con un serbatoio di raccolta delle capacità di 40 mc; una pompa centrifuga verticale, da 50 mc/ora e 85 m di prevalenza provvede al recupero del greggio.

Si realizza così un recupero in ciclo continuo interno.

• **Impianto fognario interno.**

Tutte le acque meteoriche e le acque di falda che si raccolgono all'interno del Parco Serbatoi, in normali condizioni d'esercizio, non hanno la possibilità di miscelarsi a petrolio greggio e quindi di inquinarsi. Tale possibilità può verificarsi solo in caso di guasto o manovra errata. Comunque l'impianto fognario è stato costruito anche per affrontare tale eventualità. Infatti fanno capo all'impianto fognario:

1. tutti gli scarichi dei bacini di contenimento dei serbatoi;
2. tutte le sorgenti affioranti nei bacini di contenimento dei serbatoi;
3. tutte le acque meteoriche che vengono raccolte dalle aree asfaltate o dalle canalette aperte, disposte ai limiti delle aree stesse.
4. **tutte le acque di raccolta della vasca di trattamento terre.**

L'impianto è suddiviso in due parti:

- La prima parte è costituita dalla rete fognaria delle aree n. 1 e n. 2 facente capo al bacino di ritenzione n. 1.

Dal bacino di ritenzione n. 1 le acque vengono convogliate al bacino di ritenzione n. 4 in area n. 3.

- La seconda parte è costituita dalla rete fognaria dell'area n. 3 facente capo al bacino di ritenzione n. 4.

Da tale bacino le acque si scaricano nel collettore fognario della zona industriale attraverso un separatore di idrocarburi in grado di depurare 250 mc/ora.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

• **Recinzione.**

Tutto il Deposito Costiero è recintato a norma fiscale con una robusta rete metallica plasticata alta m 2,50 e sostenuta da tralicci metallici affondati in un cordolo di cemento. Una doppia fila di rotoli di acciaio spinato (concertina) è installata contro l'intrusione di estranei.

La recinzione è opportunamente illuminata con lampade ad alto rendimento anche in condizioni di nebbia.

• **Bacini di contenimento.**

Ogni serbatoio ha un proprio bacino di contenimento con una capacità di invaso pari all'intero volume del serbatoio più un bordo libero di cm 30. Gli argini dei bacini sono in terra, a tenuta d'acqua e debitamente compatti.

• **Strade interne.**

Esiste una completa rete stradale asfaltata transitabile con mezzi pesanti che consente l'accesso su almeno due lati dei bacini dei serbatoi.

• **Acqua potabile.**

L'acqua viene prelevata dalla rete cittadina alla pressione di 3-5 bar. Le relative tubazioni sono in acciaio zincato.

• **Edifici.**

Si è realizzato un nuovo edificio che si sviluppa su quattro piani, nel quale, all'ultimo piano si è posizionata la nuova sala di controllo, che si avvale delle più moderne tecnologie oggi disponibili, unitamente agli uffici ad essa collegati. I restanti tre piani sono stati destinati alle Direzioni Generale, Tecnica e Amministrativa.

Nell'edificio trovano inoltre posto sale riunioni, servizi per il personale e la mensa - caffetteria.

Al piano interrato sono ubicati gli archivi.

Il nuovo edificio è collegato all'edificio esistente con passaggio coperto al primo piano. Quest'ultimo, ora in fase di ristrutturazione interna, rimane destinato ad uffici, servizi ausiliari ed igienici ed inoltre al Laboratorio Chimico. Presso il cancello principale è sistemata la guardiola del servizio di vigilanza della SIOT.

• **Protezione antincendio.**

Lo stabilimento è dotato:

- di una riserva idrica di acqua dolce da 5.200 m³ in serbatoio, riscalzato da 3 pozzi artesiani attraverso un sistema di elettropompe. E' presente altresì il collegamento alla linea dell'acquedotto comunale e la possibilità di attingere direttamente al mare;



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

- di una linea antincendio costantemente mantenuta ad una pressione tra i 4.5 e 6,5 bar costituita da un anello di alimentazione principale di 10" con trasversali interne da 8".
La rete idrica alimenta i seguenti utilizzatori:
 - Tap-off points, idranti antincendio, proporzionatori miscela acqua/schiumogeno per lo spegnimento di incendio sul tetto di ciascun serbatoio;
 - Monitori autorotanti per il raffreddamento del mantello dei serbatoi e per lo spegnimento di incendio nel bacino dei medesimi;
 - Anelli di raffreddamento mantello di alcuni serbatoi.
- di una rete schiumogeno fluoroprotecico, mantenuta ad una pressione da 5 a 12 bar, costituita da una rete di tubazioni ad anelli intercomunicanti da 2" e 3" che alimentano esclusivamente i proporzionatori per la produzione della miscela acqua/schiumogeno.
L'erogazione dell'acqua e dello schiumogeno nella rete avviene dalla stazione antincendio mediante l'impiego di 10 pompe.

B. Attività del deposito

L'attività svolta nel deposito consiste essenzialmente nel ricevimento di petrolio greggio trasportato con navi petroliere, stoccarlo e trasferirlo nell'Europa Centrale a mezzo oleodotto che si diparte dal Golfo di Trieste e, dopo aver valicato le Alpi termina in prossimità di Ingolstadt in Germania (Baviera). Una sua diramazione in Austria rifornisce l'oleodotto che alimenta la raffineria di Schwechat (Vienna). Una seconda diramazione in Germania, permette di raggiungere le raffinerie di Kralupy e Litvinov a nord di Praga.

Inoltre vengono effettuate operazioni di movimentazione e stoccaggio, in misura notevolmente inferiore, di gasolio, benzina grezza (virgin naphta), olio combustibile e lubrificante.

Allo scopo vengono utilizzati impianti ed attrezzature che, in relazione alla loro funzione ed ubicazione geografica, si distinguono in:

1. Opere marittime

Sono ubicate nella baia di Muggia, nel golfo di Trieste e consistono in un pontile principale con due moli a pettine, muniti di attrezzature di servizio su entrambe i lati.

I due pontili a pettine, a doppio attracco, sono collegati alla costa per mezzo di un pontile di collegamento che si dirama dal vecchio molo di san sabba, opportunamente modificato alla sua radice.

Il pontile di collegamento misura una lunghezza di circa metri 580 ed ha una larghezza del piano viabile di metri 5,00 con appoggi laterali per le tubazioni del greggio, per quelle dei servizi vari e per i cavi elettrici.

Il pontile n. 1 ha una lunghezza di metri 475 ed è idoneo a ricevere petroliere fino a 144.000 tonn. di portata all'ormeggio 1 e fino a 100.000 tonn. di portata all'ormeggio 2.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Il pontile n. 2 ha una lunghezza di metri 490 ed è idoneo a ricevere petroliere fino ad un dislocamento massimo di 280.000 tonn. di portata all'ormeggio n. 3 e navi da 215.000 tonn. di portata, parzialmente cariche, all'ormeggio n. 4.

Ogni molo a pettine finisce con una piattaforma di servizio, di metri 30 per 30; oltre la piattaforma la struttura prosegue con delle passerelle metalliche colleganti le strutture di ormeggio.

L'orientamento dei pontili è quello Est - Nord/Est (direzione Bora) e la distanza rispettiva tra i due assi è di metri 250.

Il pontile di collegamento consiste più propriamente di un pontile di accesso ricavato sopra il pennello di estremità del vecchio molo San Sabba, modificato fino a raccordarsi alla quota finale del pontile principale.

Questo pontile costituisce l'opera di collegamento fra le opere marittime preesistenti e le nuove; misura in lunghezza m 89 ed è formato da una struttura mista poggiate parte sul vecchio pennello e parte su pali.

I pontili a pettine (o diramazione d'attracco) hanno le stesse caratteristiche strutturali del pontile principale; portano lo stesso piano viabile, i tubi e le attrezzature a servizio di ciascun ormeggio.

Le travi trasversali in c.a. hanno ovviamente lunghezza minore, pari a m 9,10 con luce libera di m 4,00, con le tubazioni poggianti a sbalzo.

Il diametro dei pali è compreso tra 510 e 610 mm, con spessore di 11 mm.

le piattaforme inserite a m 265 e m 280, rispettivamente dalla radice del primo e del secondo pontile, misurano in pianta m 30 x 30 e risultano formate dall'accostamento di travi dello stesso tipo di quelle dell'impalcato dei pontili.

Presentano una zona centrale bassa ed una zona laterale ad essa sopraelevata di circa 3 m, in modo da formare una vasca con pareti di chiusura in cemento armato.

La zona centrale e quella laterale sono sostenute direttamente da 23 pali di acciaio, disposti su cinque file in senso trasversale al pontile, del diametro variabile da 510 mm a 762 mm, parte verticali e parte inclinati di 14 gradi sulla verticale.

Il piano viabile della piattaforma (zona laterale) trovasi a quota superiore di 1 m rispetto a quella del piano viabile dei pontili e perciò l'ultimo tratto di questo (due campate) si raccorda al primo con pendenza di circa 2,7 %.

Il collegamento delle strutture in c.a.p. con i pali è uguale a quello dei traversoni con i pali, e cioè a mezzo saldatura tramite piastre metalliche incorporate.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Sulle piattaforme sono installati tutti i servizi e le attrezzature operative e di sicurezza per lo scarico delle petroliere, che comprendono:

- bracci di scarico del greggio dalle navi
- sistema di drenaggio dei bracci
- tubazioni di smistamento alle linee di trasferimento
- servizi antincendio con idranti, monitori telecomandati su torri, monitori autoscillanti per il raffreddamento dei bracci e delle strutture, scalandroni, ecc.
- edificio apparecchiature elettriche
- campionatori automatici del greggio e relativi miscelatori
- centralina per le operazioni delle panne pneumatiche antinquinamento
- verricelli e gru.

2. Linee di Trasferimento

Dai pontili di scarico delle petroliere il greggio, infatti, viene trasferito al Deposito Costiero di San Dorligo della Valle mediante quattro tubazioni, una per ogni ormeggio, in acciaio del diametro di 36" fino al tratto fuori terra presso il Parco Ferroviario di San Sabba, e da 42" fino al collettore principale entro il deposito stesso.

La lunghezza delle linee di trasferimento attuali, denominate A-B-C misurate fra le flange di isolamento alla radice del pontile e nel deposito costiero, è di circa m lineari 4.635; l'invaso è di 3.996 mc.

La linea D, successivamente realizzata con alcune varianti di percorso (Monte S. Pantaleone e Canale Industriale), ha una lunghezza di circa m lineari 4.740 con un corrispondente invaso di 4.087 mc.

Sono costituite da tubi in acciaio, tipo API 5 L, saldati elettricamente di testa aventi le seguenti caratteristiche:

- carico di snervamento (TY) = 25 kg/mm²
- carico di rottura (Y) = 42 kg/mm²
- rapporto massimo (TY/Y) = 0,85
- allungamento su 50 mm di lunghezza calibrata = 22%
- diametro esterno 42" (1.067 mm) con spessori da 9,52 mm a 12,5 mm

Le linee di trasferimento sono normalmente interrato, eccettuati gli attraversamenti aerei di San Sabba, via Errera e Torrente Rosandra, con una copertura minima di oltre un metro.

Nello scavo le linee di trasferimento sono posate a circa 1,60 m di interasse fra di loro e sono protette da un rivestimento di materiale isolante alla corrosione.

La pressione massima di esercizio è di circa 10,5 bar.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Oltre ai collaudi di fabbrica, le tubazioni sono state collaudate in opera ad una pressione superiore a 1,5 volte quella massima di esercizio ed i relativi verbali sono depositati presso la Capitaneria di Porto di Trieste.

Le linee sono posate entro una fascia di terreno regolarmente asservita con contratti notarili con privati e con concessioni pubbliche. Il percorso sotterraneo è individuato da apposite paline in ferro emergenti per circa 2 m dal suolo.

3. Deposito costiero

Comprende l'area di stoccaggio dei prodotti petroliferi costituita attualmente da 32 serbatoi e la prima stazione di pompaggio dell'oleodotto.

4. Oleodotto transalpino

L'oleodotto è costituito da tubazioni del diametro di 40" (mm 1016) con spessore variabile di 8,74 a 21,40 mm di acciaio API 5 LX con rivestimento adeguato ed interrato ad una profondità di oltre un metro in modo da evitare interferenze con le normali attività agricole.

Dal Deposito Costiero al confine Italo-Austriaco, nella galleria del Timau, l'oleodotto misura circa 145 km (raggiunge la sua destinazione finale a Ingolstadt dopo un percorso di circa 450 km dal deposito costiero). E' servito attualmente nel tratto italiano da 3 stazioni di pompaggio che si trovano nei comuni di Reana del Rojale, Cavazzo e Paluzza (la stazione di pompaggio di Cormons è stata disattivata nel dicembre 1985).

E' protetto catodicamente onde garantire una protezione specifica contro le corrosioni con appositi impianti del tipo a corrente

L'oleodotto è sistemato entro una fascia di terreno della larghezza di metri dieci, asservita con contratti notarili e con concessioni pubbliche.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

II.6.3 Informazioni sulle sostanze pericolose stoccate e suscettibili di causare eventuale incidente (ALLEGATO C)

Nel Deposito Costiero di San Dorligo della Valle si effettuano operazioni di movimentazione (via mare e via tubazioni (linee di trasferimento) ed oleodotto) e stoccaggio di greggio in 32 serbatoi a tetto galleggiante per una capacità geometrica di 2.030.000 m³. Annualmente la S.I.O.T. movimenta circa 40.000.000 m³ di prodotto.

Nell'assetto attuale lo stabilimento si configura quale attività a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. L.gs n. 334/99, in quanto è prevista e presente sostanza pericolosa i cui quantitativi superano quelli stabiliti nell'Allegato I, parte 1 e parte 2 di detto decreto.

Tale sostanza è:

Sostanza	Allegato I parte 2	Classe	S2	S3	Quantità
			Limite col. 2 (t.)	Limite col. 3 (t.)	Max.presente (t.)
Greggio	8	F+, T	10	50	2.000.000

Sostanza estremamente infiammabile in categoria "A" con frase di rischio R12- sostanze che hanno un punto di infiammabilità al di sotto 0°C ed un punto di ebollizione, a pressione normale, inferiore o uguale a 35° C. Liquidi facilmente infiammabili secondo l'Allegato I, parte 2, voce 8 del D. Lgs. N. 334/99

Da quanto sopra risulta che lo stabilimento rientra nel campo di applicazione degli artt. 6,7 e 8 del D. L.gs. n. 334/99.

A completamento di quanto sopra indicato, in **ALLEGATO E**, è riportata la scheda di sicurezza del prodotto presente stoccato e movimentato, a prescindere dai quantitativi detenuti.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

PARTE III - SCENARI INCIDENTALI

III.1 TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Nella successiva tabella III.1 è riportata la sintesi di tutti gli eventi incidentali analizzati dal gestore di SIOT S.p.A. e validati dal CTR del Friuli Venezia Giulia nella seduta del 14/07/2006 con verbale n. 63, per i quali il gestore stesso ha valutato gli scenari incidentali credibili correlati alle rispettive frequenze di accadimento ed agli effetti conseguenti.

RIEPILOGO INCIDENTALI CREDIBILI (le distanze sono espresse in metri)

ID	Descrizione	Scenario incidentale	Probabilità accadimento (occ/anno)	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture
				12,5 kW/m ² Raggio fireball LFL 0,3 bar (0,6 spazi aperti) LC50 (30min,hmn)	7 kW/m ² 350 kJ/m ² 1/2 LFL 0,14 bar	5 kW/m ² 200 kJ/m ² 0,07 bar IDLH	3 kW/m ² 125 kJ/m ² 0,03 bar	12,5 kW/m ² 200-800 m 0,3 bar
1	Sovrariempimento serbatoio	incendio di pozza al suolo	1.18E-8	25	28	30	35	25
2	Sovrariempimento serbatoio	esplosione non confinata di vapori	2.2 E-8	10	29	60	96	
3	Perdita da flange	incendio di pozza al suolo	3.94 E-3	25	28	30	35	25
4	Perdita da flange	esplosione non confinata di vapori	3.94 E-4	10	29	60	96	
5	Rottura tenuta di una pompa	incendio di pozza al suolo	1.75 E-3	25	28	30	35	25
6	Rottura tenuta di una pompa	esplosione non confinata di vapori	1.75 E-5	10	29	60	96	
7	Rottura del serbatoio	incendio di pozza al suolo	3.2 E-6	25	28	30	35	25
8	Rottura del serbatoio	esplosione non confinata di vapori	3.2 E-7	20	70	105	145	
9	Rilascio da tubazioni	incendio di pozza al suolo	1.35 E-5	25	28	30	35	25
10	Rilascio da tubazioni	esplosione non confinata di vapori	1.35 E-6	20	70	105	145	
11	Valvole lasciate aperte	incendio di pozza al suolo	2.5 E-5	25	28	30	35	25
12	Valvole lasciate aperte	esplosione non confinata di vapori	2.5 E-6	20	70	105	145	
13	Affondamento tetto galleggiante	incendio del tetto del serbatoio	8.8 E-5	25	75	95	130	25
14	Affondamento tetto galleggiante	esplosione non confinata di vapori	8.8 E-6	75	110			
15	Difetto alle tenute circolari	incendio della corona circolare di un serbatoio	7.6 E-2	-	-	-	-	-

Tabella III.1 – Riepilogo eventi incidentali



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

III.2 CONSEQUENZE DEGLI EVENTI INCIDENTALI

Analizzando i risultati elencati nella tabella sopra riportata gli effetti incidentali ritenuti significativi per il Deposito SIOT sono:

- 1) Quelli correlati ai possibili incendi dei serbatoi con emissione di radiazioni termiche stazionarie (POOL FIRE)
- 2) Quelli correlati all'esplosione non confinata di vapori (UVCE). E' opportuno chiarire, come rappresentato nella relazione del Gruppo di Lavoro incaricato dal CTR alla revisione quinquennale del Rapporto di Sicurezza, che l'assenza di confinamenti rende alquanto improbabile per il deposito il verificarsi di fenomeni esplosivi, i quali richiedono sia una massa critica in condizioni di infiammabilità che la presenza di ostruzioni tali da provocare accelerazioni localizzate del fronte di fiamma.

Per entrambi gli scenari sopra evidenziati, gli effetti si estendono, come indicato nella tabella III-1 e nella cartografia in **ALLEGATO D**, con le seguenti caratteristiche:

1. **zona di sicuro impatto – elevata letalità (Zona rossa)** - limitata esclusivamente alle aree immediatamente adiacenti ai serbatoi e sempre contenute all'interno del perimetro dello stabilimento;
2. **zona di danno – lesioni irreversibili (Zona arancione)** - coinvolge aree attorno ai serbatoi che si estendono anche all'esterno del perimetro di proprietà, con diverse distanze come rappresentato in tabella al capitolo III-1, interessando porzioni di territorio a destinazione d'uso sia industriale (Zone Omogenee D) sia residenziale (Zone Omogenee B).
3. **zona di attenzione – lesioni reversibili (Zona gialla)** – coinvolge aree attorno ai serbatoi che si estendono anche all'esterno del perimetro di proprietà, in forma più estesa rispetto alle precedenti relative alla zona 2 e con diverse distanze come rappresentato in tabella al capitolo III-1, interessando porzioni di territorio a destinazione d'uso sia industriale (Zone Omogenee D) sia residenziale (Zone Omogenee B).

Si sottolinea, sempre in riferimento alla relazione del Gruppo di Lavoro incaricato dal CTR alla revisione quinquennale del Rapporto di Sicurezza, che la categorizzazione del deposito e le caratteristiche degli scenari incidentali validati rendono lo stesso territorialmente compatibile secondo i disposti del DM 20/10/1998, che rappresenta la norma di riferimento in tal senso.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

III.3 AMBIENTI VULNERABILI E LIVELLI DI PROTEZIONE (ALLEGATI B, C, D e T)

III.3.1 Zone industriali "Via Travnik" e "Dolina"

Nelle ipotesi incidentali descritte nei precedenti paragrafi III.1 e III.2 e, in riferimento alla simbologia indicata in cartografia in **ALLEGATO D**, devono essere attuati i seguenti livelli di protezione:

1. da parte della popolazione delle zone contigue allo stabilimento deve essere attuata la misura cautelativa del *riparo "al chiuso con porte e finestre chiuse"*. In particolare, al suono della sirena di allarme:
 - i dipendenti ed eventuali terzi presenti nella aziende ubicate in via Travnik devono attuare la misura cautelativa del riparo al chiuso solamente in caso di evento incidentale che coinvolga il serbatoio nr. 43 o il serbatoio n.41 ovvero tutti e due;
 - per gli abitanti di Mattonaia la predetta misura preventiva dovrà essere attuata:
 - ** dalle persone che abitano ai civici che si affacciano sui serbatoi n. 44 e n.05 qualora incidentati;
 - ** dalle persone che abitano di fronte al serbatoio n. 31 qualora sia questo interessato dall'allarme;
 - gli utilizzatori del sito della Zona industriale Dolina, presenti nell'area della ditta:
 - ** Luzzetti, Dolina 550 – n. 9;
 - ** MEC – PRE, Dolina 549/1 – n. 8;
 - ** TERROTEC, Dolina 549 – n.8,

al momento dell'allarme attueranno il riparo al chiuso solo in caso di evento incidentale al serbatoio n. 65.

La popolazione e i lavoratori devono rimanere al chiuso in attesa di ulteriori disposizioni che saranno impartite tempestivamente dai Vigili del Fuoco.

2. da parte della Polizia Municipale di San Dorligo della Valle e di Trieste e/o da parte delle prime pattuglie delle Forze dell'Ordine che raggiungono la zona, verrà disposta l'immediata chiusura delle seguenti viabilità allo scopo di impedire di avvicinarsi allo stabilimento e/o di sostare sulle sedi stradali prossime allo stesso:

Trieste

- Carreggiata Grande Viabilità "direzione Grandi Motori" presso svincolo per Via Caboto..... (Punto 1)
- Altezza Via Caboto per ingresso Grande Viabilità..... (Punto 2)
- Accesso Grande Viabilità "direzione Grandi Motori" presso Zona Via Frigessi..... (Punto 3)



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

San Dorligo della Valle

- Accesso Via Travnik lato Grande Viabilità..... (Punto 4)
- Accesso Via Travnik lato area collinare..... (Punto 5)
- Strada della Rosandra fronte Via Ressel..... (Punto 6)
- Rotatoria SP n. 11 Zona Artigianale "Dolina"..... (Punto 7)
- Rotatoria SP n. 11 Zona Artigianale "Dolina"..... (Punto 8)
- Strada Provinciale Incrocio "Bagni" Dolina..... (Punto 9)
- Svincolo di accesso comprensorio SIOT da Via Caresana..... (Punto 10)
- Strada Provinciale n. 23B di Baredi..... (Punto 11)

III.3.2. Raccordo autostradale LACOTISCE / RABUIESE

Nella zona situata a Nord/Ovest dello stabilimento, a ridosso del confine di proprietà in corrispondenza dei serbatoi n. 41, 42, 43 e 44 (ALLEGATO D - Annesso 2), è presente il raccordo autostradale a gestione ANAS denominato LACOTISCE /RABUIESE.

In caso di evento incidentale in uno o più dei serbatoi sopra elencati, qualora dovessero sussistere le condizioni di attivazione del presente PEE coerentemente a quanto previsto con lo schema logico di cui alla Figura IV-3 del Capitolo IV.3, tutti le funzioni di supporto individuate al Capitolo IV.2 si attiveranno, nell'ambito dei rispettivi ruoli e competenze, adottando le specifiche procedure contenute in ALLEGATO T al presente PEE, alle quali si rimanda.

In riferimento alle procedure **8S** e **9S** sopra richiamate, che disciplinano rispettivamente le misure comportamentali e gestionali applicabili agli eventi "Sversamento prodotto critico" e "Incendio Tank Gruppo 4", si specifica quanto segue:

AZIONE

ANAS: La gestione manuale operatore connessa con la "Comunicazione Polizia Stradale evacuazione viadotto" deve essere intesa come la comunicazione alla Polizia Stradale che, se necessario, gli operatori dei Vigili del Fuoco stanno provvedendo alle operazioni di evacuazione delle persone eventualmente presenti sul viadotto indirizzandole e/o accompagnandole alle scale di emergenza esistenti ed individuabili per chiarezza in ALLEGATO D - Annesso 2. Si precisa infatti che, in coerenza con le specifiche operative delle funzioni di supporto, descritte al Capitolo IV.2 del presente PEE, spetta al solo personale dei VV.F. l'eventuale raggiungimento delle ZONE ARANCIONE E ROSSA per l'effettuazione delle procedure di emergenza, mentre a tutti gli altri soggetti tali zone risultano interdette.

VV.F.: L'"Intervento di soccorso tecnico urgente concordato con SIOT e ANAS" deve essere inteso come l'insieme delle azioni ritenute necessarie a garantire tutte le possibili misure di tutela per le persone che dovessero risultare presenti sul viadotto al momento degli incidenti 8S o 9S. Detto intervento, se necessario, dovrà prevedere l'evacuazione delle persone dal viadotto attraverso le scale di emergenza esistenti ed individuabili per chiarezza in ALLEGATO D - Annesso 2, ovvero attraverso un'altra via di fuga alternativa, unitamente all'allontanamento delle persone stesse verso un luogo sicuro.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

PARTE IV - MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

IV.1 GENERALITÀ

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Trieste, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, ed, in particolare, quella del Comando provinciale dei vigili del fuoco e del Servizio di emergenza sanitaria 118, cui Il Prefetto di Trieste attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

Tuttavia, dall'esperienza maturata a seguito degli incidenti gravi verificatisi negli stabilimenti industriali a rischio di incidenti rilevanti, è emersa la necessità, rispetto agli schemi di organizzazione e gestione dell'emergenza di tipo tradizionale, di addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, individuando a tal fine una nuova funzione - denominata Unità di Crisi Locale - che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta 2 e 3, le operazioni di soccorso tecnico in caso di quasi incidente o d'incidente rilevante, originatosi all'interno degli stabilimenti industriali in questione e con effetti all'esterno degli stessi.

L'UCL è composta dai responsabili - presenti sullo scenario incidentale - dei Vigili del Fuoco (che ne assumono il coordinamento che è proprio dei Vigili del Fuoco, in quanto responsabili della valutazione immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione delle zone a rischio I, II e III), delle Forze dell'Ordine (coordinate dalla Polizia di Stato), del Comune, del Servizio 118, dell' ARPA FVG, del Dipartimento di Prevenzione ASS n.1-Triestina e dal gestore dello Stabilimento S.I.O.T S.p.A.

Ai fini della immediata operatività all'UCL, e salvo successiva integrazione, è sufficiente la presenza dei soli Vigili del Fuoco e Servizio Emergenza 118.

La Direzione Tecnica dell'intervento deve essere, necessariamente, assunta dal Comandante provinciale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1570/1941 e dell'articolo 12 della legge n. 469/1961.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto all'Autorità Preposta (AP) ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte dell'AP di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso. Tenuto conto dell'aleatorietà che può caratterizzare ogni emergenza, sconvolgendone ogni predeterminata tempistica e procedura operativa, si premette che in caso una o più strutture operative o Enti coinvolti (direttamente o indirettamente) nella gestione dell'emergenza, giunge sul luogo dell'incidente prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco (che avranno il compito di prendere possesso dell'evento e, sentito l'UCL, di definire le aree di rischio), dovrà attestarsi ad una distanza minima non inferiore a quelle indicate nella cartografia riportata.

Dopo l'arrivo sul posto dei Vigili del Fuoco, l'ingresso alle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal ROS dei Vigili del Fuoco.

Per quanto concerne l'operatività dei vari soggetti nelle diverse zone potenzialmente interessate dagli eventi incidentali, vedasi anche la Tabella II-4 "Termini, definizioni ed acronimi".

IV.2.1 Gestore

1. Per comodità si fa riferimento alla figura del "Gestore", espressamente richiamata dal testo normativo (art. 3 del D. L.gs. n. 334/99) e da intendersi il soggetto o la persona fisica che è responsabile dello Stabilimento e che, come tale, deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza interna.
Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi e adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.
2. Al verificarsi di un quasi evento o evento incidentale, il gestore:
 - a) attiva il PEI, e in particolare:
 - adotta ogni misura idonea e tecnologicamente adeguata per ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
 - blocca l'attività lavorativa della parte interessata dalla calamità o di tutto lo stabilimento;
 - fa allontanare al di fuori dello stabilimento tutti i lavoratori fatta eccezione per quelli previsti per gli interventi di emergenza;
 - b) verifica l'entità dell'evento anche in relazione a potenziali riflessi esterni allo stabilimento. In coerenza con lo schema logico di attivazione del P.E.E. di cui al



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

punto IV.3.2 (pag. 45), dà immediata comunicazione telefonica e via fax ai soggetti indicati utilizzando, a seconda dell'evoluzione incidentale, i moduli PEE-1, PEE-2 o PEE-3 riportati rispettivamente negli **ALLEGATI F, G e H**;

c) accerta, qualora in possesso della strumentazione necessaria, la direzione e l'intensità del vento, allo scopo di individuare subito le zone che potrebbero essere coinvolte dall'evento;

d) segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto di Trieste e resta a disposizione del responsabile del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste intervenuto sul posto;

e) fornisce le necessarie informazioni agli esercenti degli impianti contigui e segnala lo stato di emergenza mediante un sistema di allarme acustico "sirena" a lunga portata.

L'impiego della sirena sarà così disciplinato:

- un suono di sirena **continuo** per indicare che le persone:
 - ** in visita allo stabilimento SIOT e/o agli stabilimenti limitrofi ovvero in sosta in vicinanza degli stessi *devono allontanarsi immediatamente*;
 - ** che abitano o lavorano nelle zone di interesse devono attuare il *riparo al chiuso* (chiudersi in casa o in idoneo locale di lavoro);
- un suono di sirena **opportunamente modulato e cadenzato** per indicare:
 - ** il termine della fase di emergenza;
 - ** le persone al riparo al chiuso (o, eventualmente, evacuate) potranno tornare alle normali attività solamente su specifiche disposizioni delle Autorità.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco intervenuto sul posto, verificata la tipologia dell'evento e confermata la potenzialità degli effetti nocivi esterni avverte il Prefetto per l'attivazione del P.E.E..

Il Prefetto attiva il P.E.E.

IV.2.2 Prefetto di Trieste (AP)

In caso di evento incidentale, il Prefetto di Trieste, attivato il P.E.E., in qualità di Autorità preposta:

- coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

- attiva e presiede il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno, il Centro operativo misto (COM), ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 66/1981;
- trasmette agli Organi locali il "Messaggio di Dichiarazione di Allarme" (**ALLEGATO L**)
- informa gli Organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Interno), i Prefetti delle province limitrofe ed i sindaci dei comuni limitrofi, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del D.L.vo n. 334/1999 (**ALLEGATO M**);
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei centri regionali funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- attiva e coordina le Forze di polizia e le Forze Armate;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto stampa;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme, comunicando il relativo messaggio a mezzo **ALLEGATO N**;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

IV.2.3 Sala operativa per la gestione dell'emergenza (SOE)

Svolge la funzione di Sala operativa per la gestione dell'emergenza, ovvero funzionante in modo permanente, la Sala operativa della sede Centrale del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste, fino a quando l'emergenza non comporterà, come precedentemente detto, l'attivazione da parte dell'AP del PEE e, l'eventuale trasferimento della funzione in questione presso la Sala operativa della Prefettura di Trieste.

IV.2.4 Capitaneria di Porto di Trieste

Il Comandante della Capitaneria di Porto, ricevuta dal gestore la comunicazione di preallertamento / allertamento per una situazione di pericolo per la pubblica



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

incolumità (mod. PEE-1, PEE-2 o PEE-3), provvede a richiedere l'eventuale conferma al Direttore Tecnico dei soccorsi circa l'eventuale interessamento di zone demaniali marittime ed acque territoriali. In caso positivo, fermo restando i suoi compiti istituzionali:

- in coordinamento con i Vigili del Fuoco avvisa l'Autorità Preposta (AP) per l'attivazione del PEE, qualora l'incidente abbia rilevanza esterna;
- dispone l'allontanamento degli eventuali mezzi navali ormeggiati ai previsti pontili;
- adotta tutte le misure previste dal Piano Antinquinamento e da quello Antincendio;
- assume il coordinamento e l'impiego delle unità specificatamente attrezzate a contenere ed abbattere gli spandimenti;
- valuta l'interdizione al transito e alla sosta di unità navali nel tratto di mare di interesse fino alla bonifica integrale dell'area e revoca lo stato di emergenza;
- dispone l'invio del proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura-U.T.G. per la costituzione del C.C.S.;
- dirige l'attività di soccorso in mare fino alla bonifica integrale dell'area, provvedendo, quando stabilito dall'A.P., a revocare lo stato di emergenza.

IV.2.5 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Trieste

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal gestore l'informazione sul preallertamento e/o la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto al punto IV.3.2 del presente P.E.E.;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisano l'A.P. per l'attivazione del PEE. Contestualmente, utilizzando il modulo **ALLEGATO I**, trasmettono agli Enti interessati il "Rapporto per comunicazione dei VV.F. in relazione all'azione svolta per fronteggiare l'emergenza";
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico coordinandosi con la Capitaneria di Porto in ambito portuale, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del gestore e delle altre funzioni, raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- in particolare, con specifico riferimento alle informazioni riportate al Capitolo III.3 del presente PEE, provvedono ad impartire tutte le necessarie disposizioni ai lavoratori e/o alla popolazione che in qualsiasi modo possono essere coinvolti o interessati agli effetti incidentali;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze;
- individuano le Zone di danno e la Zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di polizia;



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

- dispongono l'invio del proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura - U.T.G. per la costituzione del C.C.S.

IV.2.6 Sindaco di S. Dorligo della Valle

Premessa

Nell'ambito dell'organizzazione di protezione civile il Comune costituisce il primo e fondamentale anello dell'organizzazione stessa, atteso che in caso di calamità i cittadini non possono che far riferimento alla propria amministrazione comunale, ai fini della propria incolumità e della salvaguardia dei propri beni.

Il Sindaco è, infatti, Autorità Comunale di protezione civile. In tale funzione egli concorre, fra l'altro, alla definizione della "*Informazione Preventiva*" e alla sua diffusione alla popolazione interessata.

Segnalazione dell'incidente

Al Sindaco arriva una segnalazione immediata a mezzo telefono e conferma con fax riportante il messaggio di cui all'**ALLEGATO L**

Ricevuta la segnalazione, il Sindaco:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal presente PEE;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura U.T.G. per la costituzione del C.C.S;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- adotta ordinanze con atti contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

IV.2.7 Polizia Municipale

In caso di evento incidentale, la Polizia Municipale, nel territorio di competenza, in collaborazione con le Forze dell'Ordine e nell'ambito dei previsti interventi



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

insieme ai Vigili del Fuoco, Servizio Emergenza 118, Forze dell'Ordine e ARPA, costituisce l'UCL, il cui collegamento (come già ricordato) è affidato al ROS dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa all'emergenza.

In tale ambito:

- informa il responsabile della Protezione Civile Comunale per l'attivazione della relativa struttura comunale;
- realizza, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i posti di blocco previsti nelle vie di accesso alle zone interessate e fa allontanare persone e mezzi che sostano nelle vicinanze;
- collabora nelle attività di informazione alla popolazione, divulgando informazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare a seguito dell'evoluzione dell'evento incidentale;
- si attiva per un servizio di controllo e di disciplina del traffico delle persone e dei mezzi, mediante pattuglie automontate, da dislocare secondo l'emergenza e la concreta identificazione della zona interessata, anche allo scopo di garantire il regolare flusso dei mezzi di soccorso;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato.

IV.2.8 Questura di Trieste

La Questura di Trieste, sulla base delle direttive dell'A.P., coordina tecnicamente gli interventi di tutte le altre Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza), della Polizia Municipale e, qualora previste ed attivate dall'AP, delle Forze Armate.

In caso di evento incidentale, la Questura:

- svolge compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- predispone e presidia, avvalendosi delle altre Forze dell'Ordine e della Polizia Municipale, i posti di blocco sulle strade di ingresso nelle località interessate dall'evento incidentale e le perimetrazioni alla Zona Gialla, indicate in **ALLEGATO D**;
- attua, avvalendosi della Polizia Stradale, in concorso con i Carabinieri e la Guardia di Finanza, un servizio per il controllo e la disciplina del traffico, mediante pattuglie automontate dislocate in punti opportuni, allo scopo anche di garantire il flusso dei mezzi di soccorso e una eventuale evacuazione e di allontanare mezzi e persone che sostano nelle vicinanze;
- coordina e vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato; il personale delle FF.OO. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza;

- interrompe, su disposizione dell'A.P. la circolazione ferroviaria verso le zone contaminate;
- dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura U.T.G. per la costituzione del CCS.

IV.2.9 Azienda Servizi Sanitari e Azienda Ospedaliero - Universitaria

In caso di evento incidentale:

- *l'A.S.S. n.1 Triestina – Dipartimento di Prevenzione:*

Il responsabile del Dipartimento appena ricevuta la comunicazione dell'emergenza da parte dell'A.P.:

- a. assicura la propria disponibilità e invia personale tecnico che si raccorda con l'Autorità Preposta (AP) per una valutazione della situazione;
- b. attiva i responsabili delle U.O che di concerto con l'ARPA del FVG, effettuino analisi, rilievi e misurazioni finalizzate alla identificazione della/e sostanza/e coinvolte e alla quantificazione sulle matrici ambientali (aria, suolo, acqua);
- c. fornisce all'AP, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e l'ambiente;
- d. proporrà eventuali provvedimenti che dovranno essere adottati.

- *l'Azienda Ospedaliero-Universitaria:*

La Direzione Sanitaria, ricevuta la comunicazione dell'emergenza da parte dell'A.P.:

- collabora con il Servizio Emergenza 118 per il coordinamento di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria;
- informa, sentito il Direttore Sanitario, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale;
- assicura la ricettività delle strutture ospedaliere per gli intossicati provenienti dalla zona sinistrata, comunicando all'Assessorato Regionale alla Salute e all'AP ulteriori esigenze sanitarie non soddisfatte.

Le due aziende provvedono all'invio del proprio rappresentante presso la Sala Operativa della Prefettura-U.T.G. per la costituzione del C.C.S.

Il personale dell'A.S.S. può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona di sicurezza.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.2.10 Servizio emergenza sanitaria 118 (Servizio 118)

Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali individuati nel presente PEE.

In caso di evento incidentale, il Servizio Emergenza 118:

- invia il personale sanitario che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE, per effettuare il primo soccorso sanitario urgente alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee;
- assume, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi tutti i settori sanitari coinvolti, ivi comprese l'ASS e la CRI;
- interviene per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotato di adeguati DPI;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti;
- insieme ai VV.F. prima e successivamente alle Forze dell'Ordine, all'ARPA e le strutture ASS costituisce l'UCL il cui coordinamento è affidato al ROS e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza (es.: accesso al luogo, stazionamento mezzi, utilizzo DPI, etc.), ferme restando le competenze proprie del singolo Ente;
- allerta le strutture ospedaliere ritenute necessarie;
- qualora ritenuto necessario, attiva il Posto Medico Avanzato (PMA).

Il personale del Servizio 118 può operare, solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca). Esso opererà nella Zona di danno (Zona gialla), solo su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzione delle condizioni di sicurezza accertate e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI.

IV.2.11 Croce Rossa Italiana di Trieste (C.R.I.)

In caso di evento incidentale, la CRI:

- invia il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili, nonché il ricovero di eventuali feriti.

Il personale della CRI può operare solo nella Zona di sicurezza (Zona bianca).



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.2.12 Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A. FVG)

In caso di evento incidentale, l'ARPA FVG anche con il proprio Dipartimento provinciale di Trieste:

- insieme ai VV.F., 118, FF.OO., Polizia Municipale costituisce l'UCL;
- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua, di concerto con l'ASS, ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche, secondo quanto previsto;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- condivide con gli altri componenti dell'UCL le risultanze analitiche sulla scorta delle rilevazioni effettuate in loco e fornisce, quando possibile, indicazioni sull'evolversi della situazione;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento;
- coordina, con il supporto dell'ASS, le attività di bonifica del territorio al cessato allarme.

Il personale dell'ARPA FVG può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo nella III Zona di danno (Zona gialla) e qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella Zona sicurezza (Zona bianca).

IV.2.13 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia assicura con l'ARPA FVG il supporto tecnico-scientifico alla revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura l'intervento in loco delle Organizzazioni del volontariato di Protezione civile della regione per l'assistenza alla popolazione del comune interessato all'emergenza stessa secondo quanto previsto nel protocollo d'intesa sottoscritto in data 10 gennaio 2005 con le Prefetture-UTG della Regione.

IV.2.14 Provincia di Trieste

La Provincia di Trieste assicura il supporto tecnico-scientifico alla revisione ed aggiornamento del presente PEE, mentre in caso di emergenza assicura il supporto tecnico per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza stessa.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.2.15 Autorità Portuale

Assicura il supporto tecnico amministrativo alla revisione ed aggiornamento del presente PEE e segue l'evoluzione della situazione.

Dispone l'invio di un proprio rappresentante presso la sala operativa della Prefettura-UTG per la costituzione del CCS.

IV.2.16 Organizzazioni del volontariato di Protezione civile

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate, per quanto previsto dal presente PEE, solo nella Zona sicurezza (Zona bianca), fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:

- supportare le FF.O. per il controllo del traffico in Zona di sicurezza (Zona bianca);
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni.

IV.2.17 Unità di Crisi Locale (UCL)

La costituzione dell'UCL risponde alla esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività/operazioni di soccorso tecnico e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente sul campo, in caso di incidenti verificatisi all'interno di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, ovvero al verificarsi dei livelli di allerta 2 e 3.

Essa, inoltre, costituisce struttura tecnica operativa di supporto all'A.P. per la gestione dell'emergenza.

Per la codifica dei livelli di allerta vedi successivo PARAGRAFO IV.3.2.

Nella seguente **Figura IV-1** è riportato l'organigramma funzionale dell'UCL



PREFETTURA - U.T.G. DI TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL)

Assetto operativo d'intervento per il livello di allerta 2 e il livello di allerta 3 (fase iniziale)

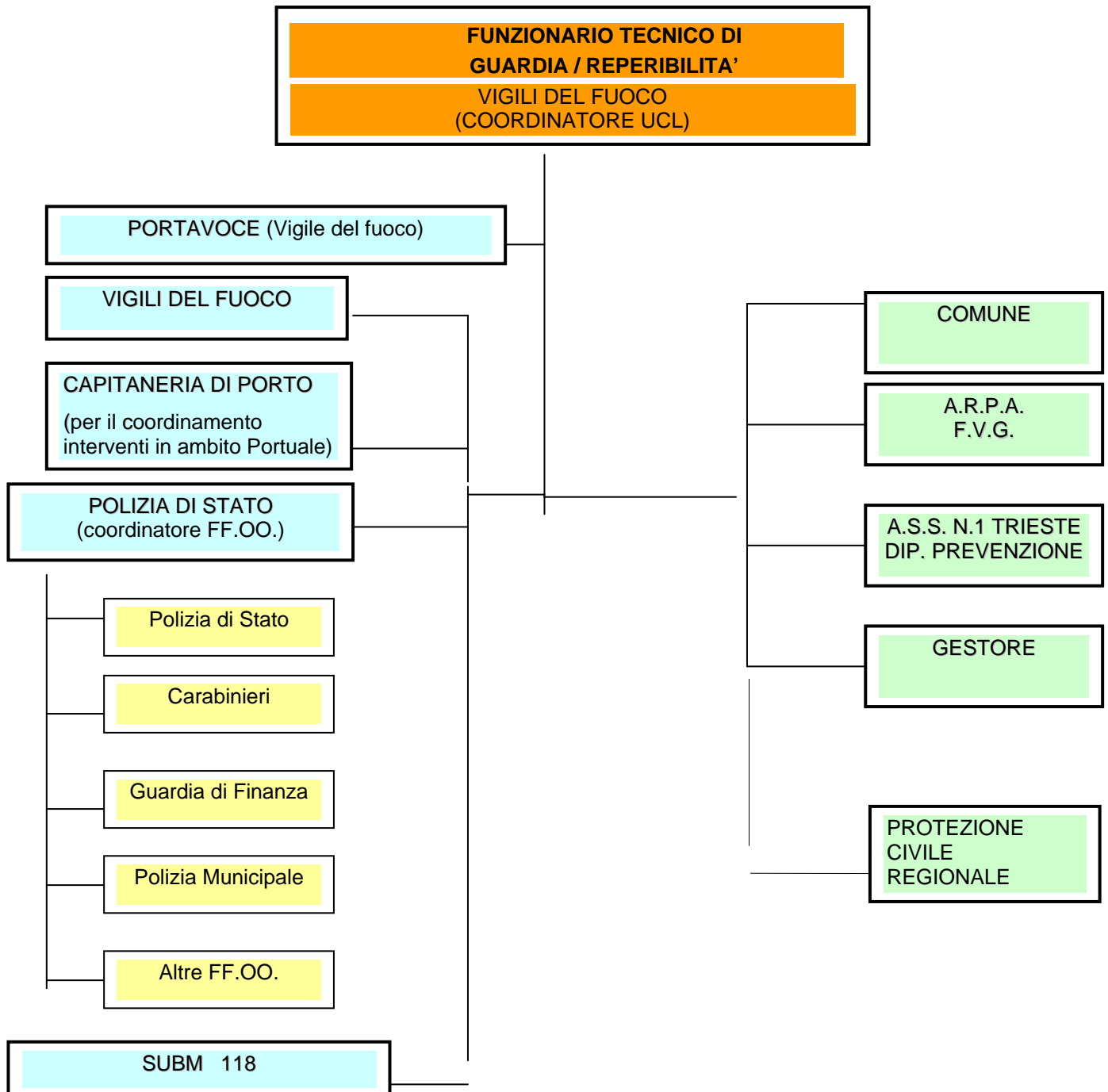


Figura IV-1 organigramma UCL



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.2.18 Organigramma del modello organizzativo d'intervento

Nella seguente Figura IV-2 è riportato l'organigramma funzionale del modello organizzativo d'intervento

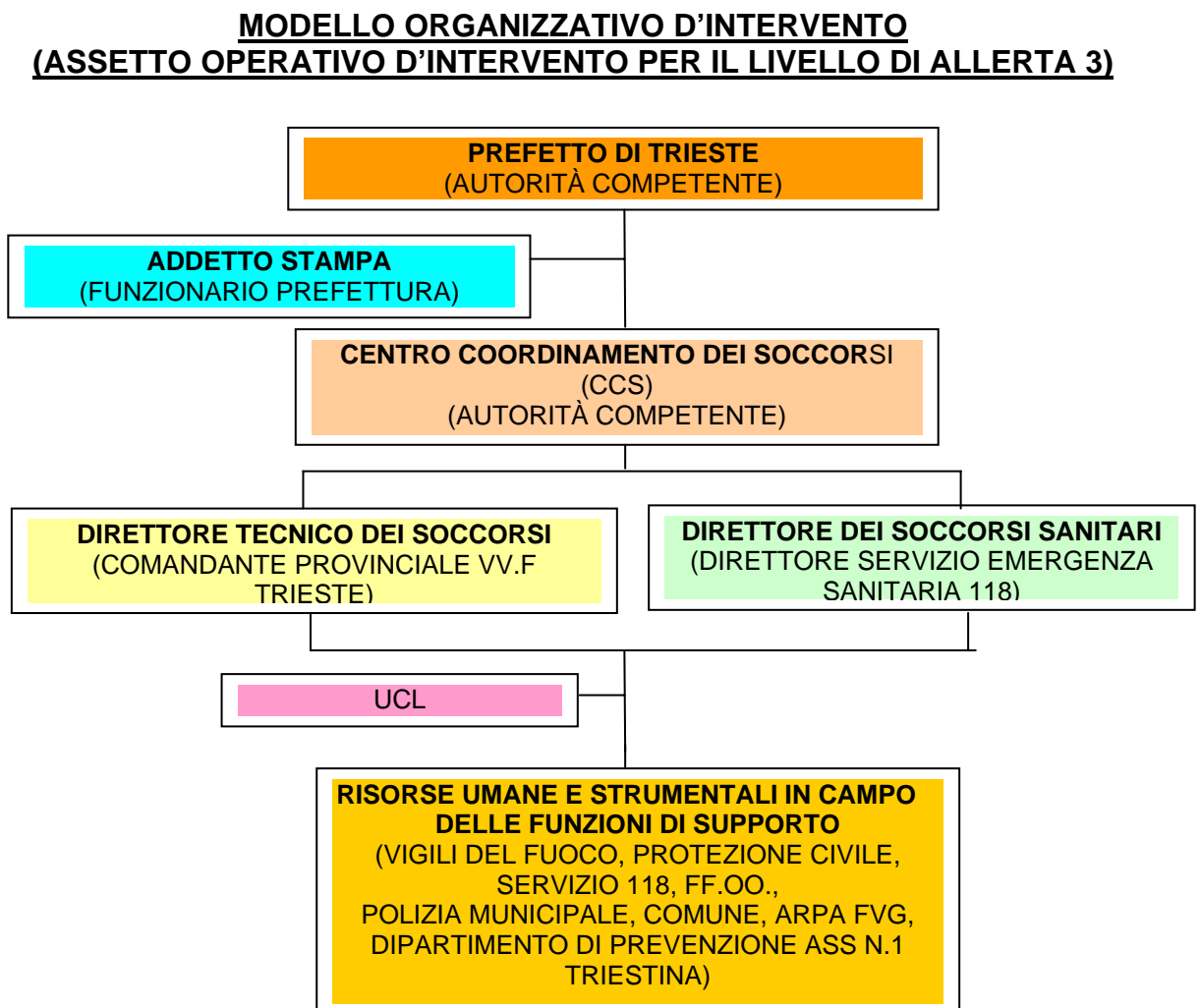


Figura IV-2 – Organigramma modello organizzativo d'intervento



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.3 MODALITÀ OPERATIVE IN CASO DI INCIDENTE

IV.3.1 Generalità

E' fondamentale che, in caso di situazione di pericolo o di incidente, il gestore (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente via telefono con conferma via fax, utilizzando a seconda dei livelli di allerta i modelli PEE-1, PEE-2 o PEE-3 (**ALLEGATI F, G ed H**) ai soggetti in indirizzo.

In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante provinciale dei vigili del fuoco di Trieste (o chi ne fa le veci) deciderà se attivare o meno l'UCL.

A tal fine è importante che tutti i campi previsti nei modelli PEE-1, PEE-2 o PEE-3, siano debitamente compilati con tutte le informazioni richieste, necessarie a stabilire la gravità dell'evento e le eventuali azioni da intraprendere.

Nel caso in cui l'incidente sia classificato rilevante, l'AP dichiara lo stato di allarme ed attiva il PEE con il conseguente insediamento del CCS nella Sala Operativa della Prefettura-UTG e comunicazione agli Enti preposti secondo i modelli di cui agli **ALLEGATI L ed M**.

L'allertamento della popolazione deve avvenire in modo tempestivo ed efficace.

L'OPERATIVITA' DI TUTTI I SOGGETTI IN VARIO MODO COINVOLTI NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA E' ESPLICITAMENTE INDICATA NEL CAPITOLO IV-2 E RELATIVI SOTTOCAPITOLI.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

IV.3.2 Segnalazione di incidente, attivazione dei livelli di allerta, del PEE e degli assetti operativi d'intervento

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello stabilimento in questione, il gestore attiva il proprio PEI e, contestualmente, effettua le comunicazioni previste e coerenti con la gravità dell'evento, secondo quanto riportato nello schema logico della seguente.

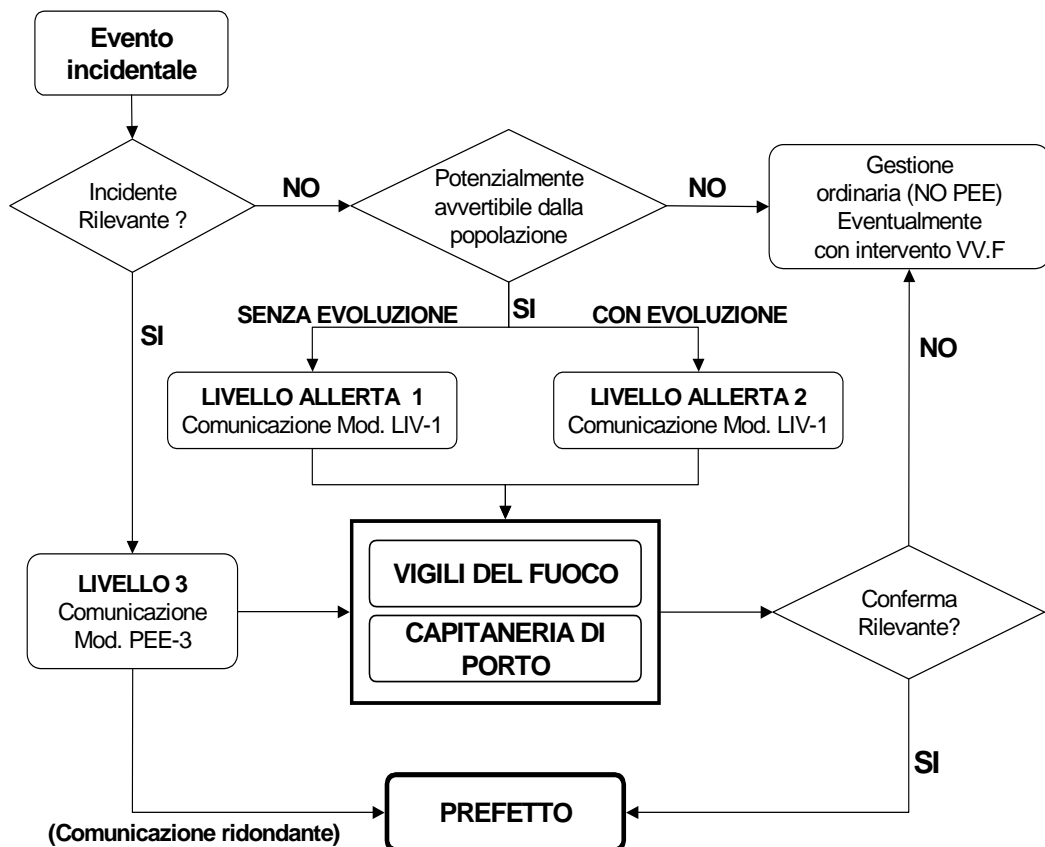


Figura IV-3 – Schema logico segnalazione di incidente



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Nel suddetto schema logico in realtà sono previsti 4 (quattro) livelli di allerta, che di seguito si definiscono in ordine crescente di gravità, specificando per ognuno le relative modalità di comunicazione da parte del gestore ed i corrispondenti assetti operativi d'intervento dei soccorritori:

- **LIVELLO DI ALLERTA 0**, rappresenta il livello di allerta corrispondente ad un evento incidentale che non è classificato dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, ivi compreso l'impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione.
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- **LIVELLO DI ALLERTA 1 (LIVELLO DI ATTENZIONE)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale - pur non essendo classificabile dal gestore, per il suo livello di gravità, come incidente rilevante e senza prevedibili evoluzioni peggiorative all'interno e/o all'esterno dello stabilimento - può o potrebbe comportare un impatto visivo e/o di rumore avvertibile dalla popolazione. In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-1 (**Allegato F**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello ordinario di stabilimento con l'eventuale intervento dei Vigili del Fuoco;
- **LIVELLO DI ALLERTA 2 (LIVELLO DI PREALLARME)**, rappresenta il livello di allerta che si raggiunge quando l'evento incidentale, in prima analisi, non viene classificato dal gestore come incidente rilevante, fermo restando il fatto che comunque la sua evoluzione potrebbe potenzialmente aggravarsi con effetti verso l'ambiente esterno allo stabilimento. In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-2 (**Allegato G**), mentre l'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta, prevedrà l'attivazione dei Vigili del Fuoco ai quali spetterà il compito di valutare l'attivazione dell'UCL (vedasi **Figura IV-1**).
- **LIVELLO DI ALLERTA 3 (LIVELLO ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO)**, rappresenta il più alto livello di allerta raggiunto quando l'evento incidentale, già dalle sue prime fasi evolutive, è classificato dal gestore come incidente rilevante.
In tal caso il gestore invierà agli organi competenti la comunicazione di cui al Modello PEE-3 (**Allegato H**), mentre l'AP attiverà il presente PEE.
L'assetto operativo d'intervento per questo livello di allerta è quello che prevede nella prima fase dell'emergenza l'attivazione dell'UCL, per poi passare all'attivazione della Sala operativa presso la Prefettura di Trieste, alla costituzione del CCS e del COM ovvero alla piena attuazione del presente PEE (vedasi **Figura IV-2**).



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

PARTE V - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

V.1 Premessa

Le direttive comunitarie e la normativa nazionale, nel definire l'incidente rilevante, individuano una tipologia di attività industriale che nel caso di uno sviluppo incontrollato del processo produttivo provochi un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità in grado di dar luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e l'ambiente, all'interno e all'esterno dello stabilimento.

La definizione e il miglioramento degli standard di sicurezza, la messa a punto di sistemi di prevenzione e di protezione hanno come obiettivo prioritario la riduzione del rischio agendo contemporaneamente sulla diminuzione delle probabilità di accadimento dell'evento incidentale e sulla mitigazione dei danni e delle conseguenze.

Allo stato attuale, il sistema di prevenzione sul quale la popolazione residente nelle zone a rischio può fare affidamento è costituito:

a. Dal Piano di Emergenza Interno allo stabilimento (PEI)

Gli impianti sono stati costruiti secondo criteri di sicurezza consolidati e sono gestiti da personale altamente qualificato ed addestrato alla conduzione degli stessi in condizioni normali e di emergenza.

Gli impianti sono provvisti di sistemi di controllo, di allarme e di blocco che, in caso di anomalie, consentono la fermata in sicurezza degli stessi.

Il Piano di emergenza interno:

- Prevede che, laddove necessario, si attivano sistemi di protezione antincendio manuali ed automatici con le squadre di pronto intervento per contrastare e mitigare le conseguenze di qualsiasi incidente;
- Stabilisce:
 - le modalità di diffusione dell'allarme;
 - le risorse necessarie per un'efficace intervento;
 - la pianificazione delle operazioni di soccorso e mobilitazione allo sfollamento;
 - le modalità di informazione e allerta delle Autorità preposte, nonché la gestione congiunta di eventuali emergenze che possono interessare il territorio circostante allo Stabilimento;



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S. DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

- le azioni da svolgere per controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per le cose;
- le azioni per il ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente;
- prevede, inoltre, che qualsiasi situazione di emergenza interna, non gestibile e controllabile con i mezzi propri della società, venga immediatamente segnalata:
 - all'interno e all'esterno dello stabilimento con l'utilizzo di sistemi ottici e acustici;
 - alle Autorità ed Enti preposti, mediante comunicazione telefonica e via fax.

b. Dal Piano di Emergenza Esterno (PEE)

Il Piano di Emergenza Esterno all'impianto, realizzato dal Prefetto, individua le zone a rischio circostanti allo stabilimento, organizza e coordina azioni ed interventi da effettuare principalmente all'esterno per ridurre i danni ed informare la popolazione dell'evento in corso nelle modalità concordate anche con il Sindaco del comune ove è ubicato lo stabilimento.

c. Dall'informazione alla popolazione

Si realizza con *l'informazione preventiva* il cui obiettivo prioritario è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di auto protezione e con l'adesione tempestiva alle norme di sicurezza previste dal PEE e dalla Scheda Informativa. Ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di una emergenza.

V.2 Informazione preventiva alla popolazione

L'art. 22 del D. Lgs. n. 334/99 e s.m.i. attribuisce al Sindaco del Comune sul cui territorio insistono stabilimenti a rischio di incidente rilevante, il compito di curare una campagna informativa preventiva finalizzata a far conoscere alla popolazione i pericoli di un incidente, i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso.

I dati che costituiscono la base per progettare tale campagna sono contenuti nella Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, redatta dal gestore dello stabilimento e composta di nove sezioni.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Infatti, per favorire la gestione dell'emergenza esterna allo stabilimento, è necessario far conoscere ai cittadini:

- la natura del rischio e i danni sanitari e ambientali che esso può indurre, diffondendo i contenuti delle prime sette sezioni della Scheda di Informazione rielaborati e integrati con i dati reperibili nel PEE;
- il sistema di allarme che viene attivato in caso di emergenza nonché le pertinenti misure di autoprotezione per mitigare gli effetti dell'evento incidentale, e precisamente:
 - all'insorgere di una situazione di pericolo viene diffuso **l'allarme** da parte del gestore dello stabilimento attraverso il *suono di sirena continuo*;
 - le misure di autoprotezione consistono nel *riparo (rifugio) al chiuso*.

I comportamenti generali da adottare al segnale d'allarme continuo sono:

- se si è all'aperto, ripararsi in luogo chiuso;
- abbandonare cantine, autorimesse e locali interrati;
- chiudere porte esterne e finestre occludendo spiragli con panni bagnati;
- chiudere le fessure e le prese d'aria con nastro isolante o con panni bagnati;
- chiudere gli impianti termico e del gas – spegnere ogni tipo di fiamma;
- fermare gli impianti di ventilazione, di condizionamento e climatizzazione;
- se si avverte la presenza di odori pungenti o senso di irritazione proteggere bocca e naso con un panno bagnato e lavarsi gli occhi;
- mantenersi sintonizzati mediante radio e TV sulle stazioni emittenti locali ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti;
- non usare il telefono se non per casi di soccorso sanitario urgente;
- non fumare;
- non usare ascensori;
- non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti;
- non recarsi sul luogo dell'incidente;
- non sostare a curiosare sulle strade.

In ogni caso, una protezione efficace è garantita dal rifugio al chiuso all'interno degli edifici e delle abitazioni soprattutto se il locale scelto per questa evenienza presenta alcuni requisiti come:

- poche aperture verso l'esterno;
- localizzazione ad un piano idoneo (elevato);
- pareti solide;
- localizzazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento;
- disponibilità di acqua;
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

Queste condizioni dovrebbero garantire la protezione per un tempo sufficiente nei confronti degli incidenti presi a riferimento.

Per questa evenienza, informazioni specifiche devono essere comunicate preventivamente per la individuazione di locali idonei negli edifici e nelle abitazioni private.

- Il cessato allarme è segnalato a mezzo di *sirena con un suono opportunamente modulato e cadenzato*.

La segnalazione serve a comunicare alla popolazione la fine dell'emergenza. Da tenere presente che la conclusione dell'emergenza indica la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, ma non esclude eventuali pericoli residui (es. ristagni di vapori infiammabili) che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che potrà tornare alle normali attività su specifiche disposizioni comunicate a mezzo megafono, telefono e radio dalle Autorità preposte.

V.3 Conclusione

Il messaggio informativo preventivo deve essere fornito d'ufficio, nella forma più idonea, ad ogni soggetto che potenzialmente può essere colpito dagli effetti dell'incidente rilevante evidenziati negli **ALLEGATI B e D** del presente PEE.

Per essere agevolato in tale compito il Comune deve avvalersi delle "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" – Edizione 2006, predisposte e trasmesse ai Comuni direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile con nota n. DPC/PREA/0025933 del 02.05.2007.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

- non dare messaggi allarmanti;
- non sottovalutare i pericoli per la popolazione

A tale proposito è conveniente far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti pubblici e privati coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

E' importante che la documentazione relativa a questa attività di informazione svolta dal Sindaco sia trasmessa alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo al fine dell'inserimento in questa Parte V del PEE, denominata Sezione riservata all'informazione



**PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE**

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

In questa Sezione, allo scopo di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalla Autorità pubbliche locali in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze di una emergenza di natura industriale, vengono raccolti elementi specifici riguardanti:

- il pacchetto informativo realizzato e adottato dal Sindaco, trasmesso alla Prefettura-UTG ai fini dell'inserimento nel PEE per completare il documento di pianificazione o del suo aggiornamento (**ALLEGATO O**);
- la riproduzione della Scheda Informativa di cui all'allegato V del D. L.vo n. 334/1999 e s.m.i. (**ALLEGATO P**);
- il messaggio informativo in emergenza – riparo al chiuso (**ALLEGATO Q**);
- il messaggio informativo di cessato allarme (**ALLEGATO R**).

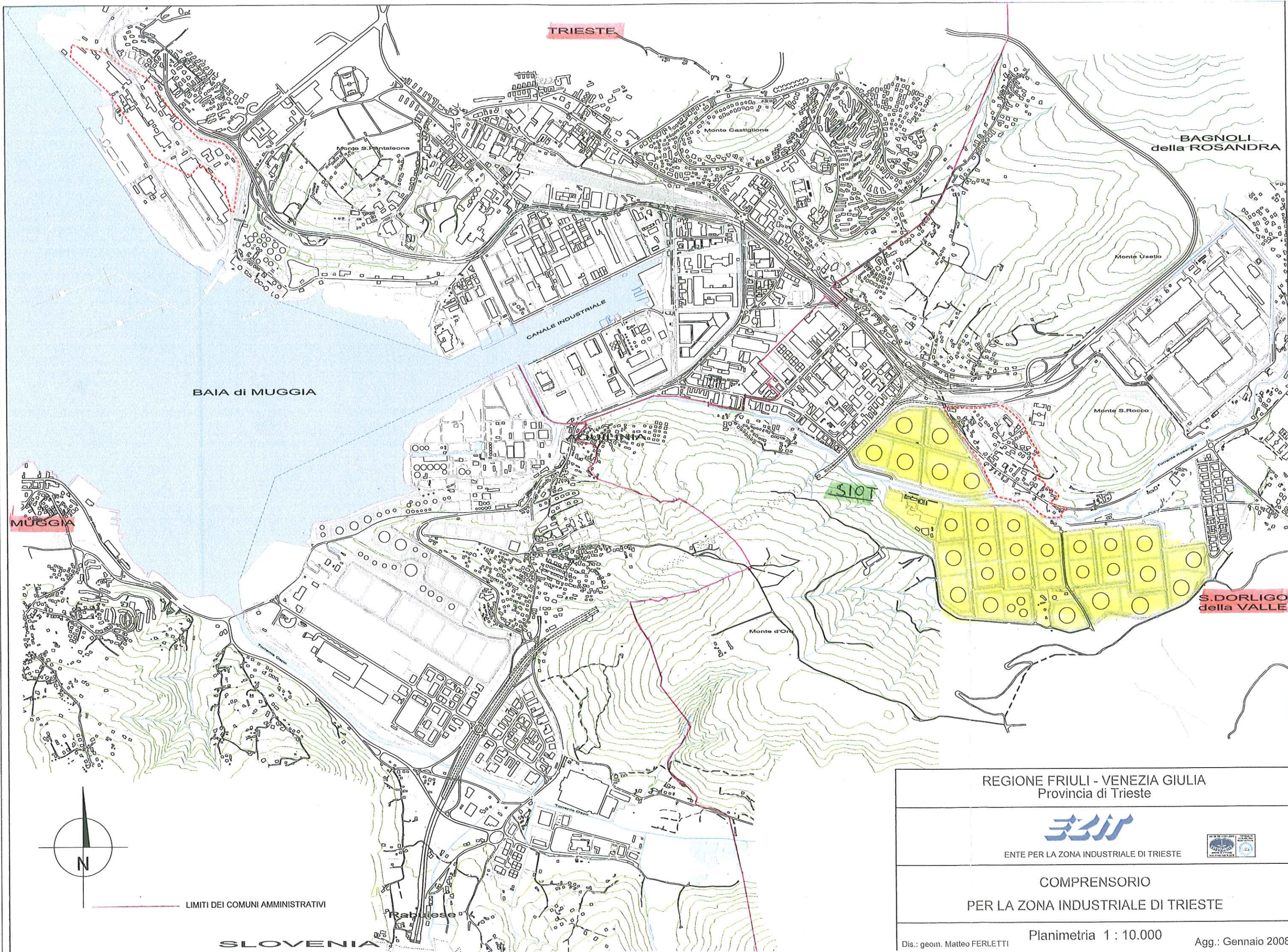


PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO A

CARTOGRAFICA IN SCALA 1:10.000



TRIESTE

BAGNOLI della ROSANDRA

BAIA di MUGGIA

MUGGIA

S. DORLIGO della VALLE

REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA
 Provincia di Trieste



ENTE PER LA ZONA INDUSTRIALE DI TRIESTE



COMPENSORIO
 PER LA ZONA INDUSTRIALE DI TRIESTE

Planimetria 1 : 10.000

Dis.: geom. Matteo FERLETTI

Agg.: Gennaio 2008

LIMITI DEI COMUNI AMMINISTRATIVI

SLOVENIA



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO B

PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO CON L'INDICAZIONE DEI SINGOLI IMPIANTI E DEPOSITI

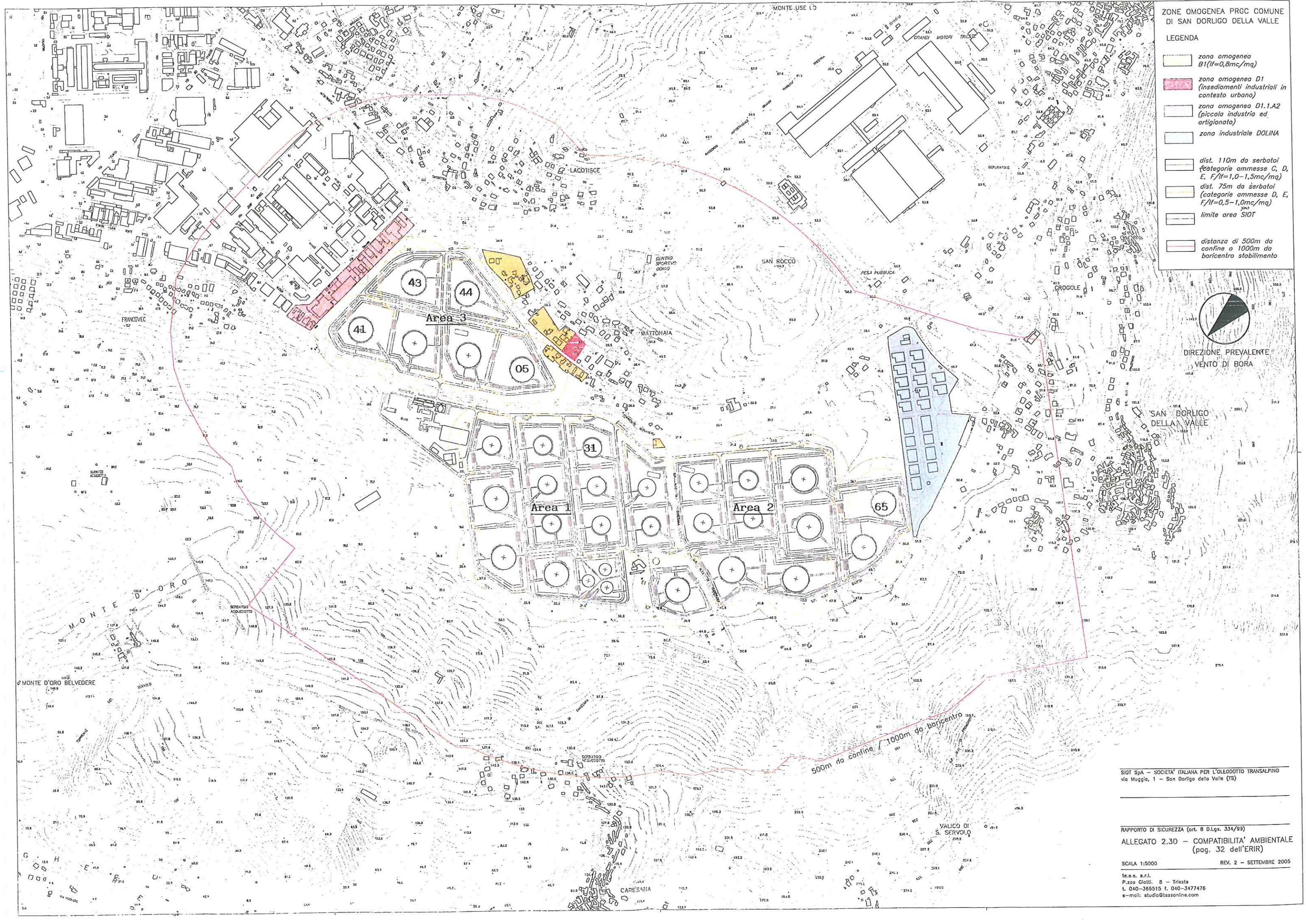
ZONE OMOGENEA PRGC COMUNE DI SAN DORLIGO DELLA VALLE

LEGENDA

-  zona omogenea B1 (If=0,8mc/mq)
-  zona omogenea D1 (insediamenti industriali in contesto urbano)
-  zona omogenea D1.1.A2 (piccola industria ed artigianato)
-  zona industriale DOLINA
-  dist. 110m da serbatoi (categorie ammesse C, D, E, F/If=1,0-1,5mc/mq)
-  dist. 75m da serbatoi (categorie ammesse D, E, F/If=0,5-1,0mc/mq)
-  limite area SIOT
-  distanza di 500m da confine a 1000m da baricentro stabilimento



DIREZIONE PREVALENTE VENTO DI BORA



SIOT SpA - SOCIETA' ITALIANA PER L'OLEODOTTO TRANSALPINO
via Muggia, 1 - San Dorligo della Valle (TS)

RAPPORTO DI SICUREZZA (art. 8 D.Lgs. 334/99)
ALLEGATO 2.3D - COMPATIBILITA' AMBIENTALE
(pag. 32 dell'ERIR)

SCALA 1:5000 REV. 2 - SETTEMBRE 2005

te.s.s. s.r.l.
P.zza Giusti, 8 - Trieste
T. 040-365515 f. 040-3477476
e-mail: studio@tessonline.com



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

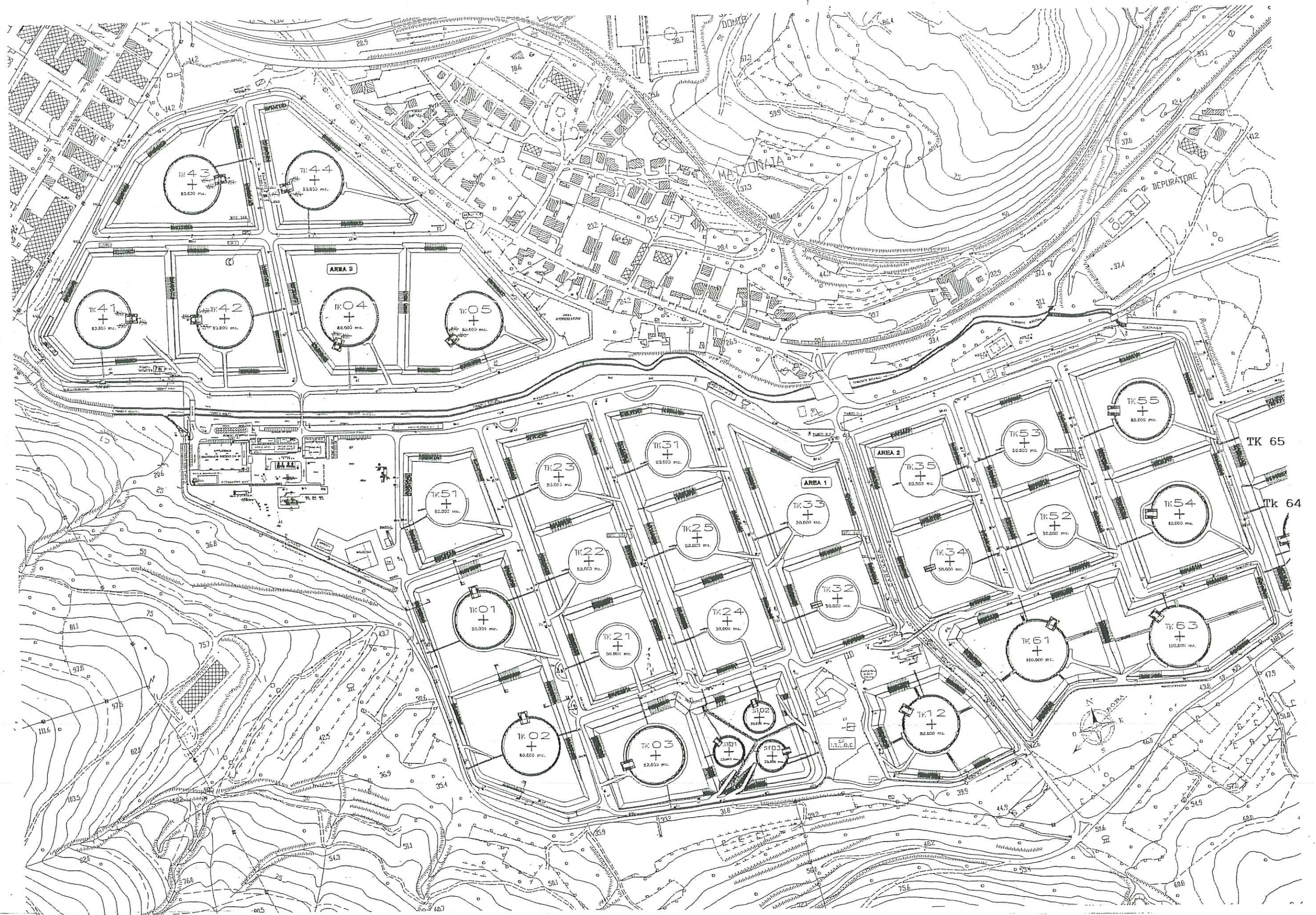
PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO C

- **PROCESSO PRODUTTIVO (ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO)**
- **UBICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE**

PLANIMETRIA GENERALE SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE

scala 1:5000



SCENARI DI RISCHIO ED UBICAZIONE DELLE AZIENDE
 E DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI TERRITORIALI

Legenda

Posti di blocco stradale (dettagli al Capitolo III.2)

Posti di blocco stradale (dettagli al Capitolo III.2)

Zone industriali esterne e altre informazioni (dettagli in Annesso 1)

Zona Industriale "Dolina"

Zona Industriale Via Travnik

Posto Medico Avanzato (Campo sportivo DOMIO)

Raccordo autostradale LACOTISCE / RABUIESE (Annesso 2)

Evento incidentale (esplosione vapori - sovrappressione)

0,3 Bar (LC 50) - ZONA ROSSA

0,14 Bar

0,07 Bar (IDLH) - ZONA ARANCIONE

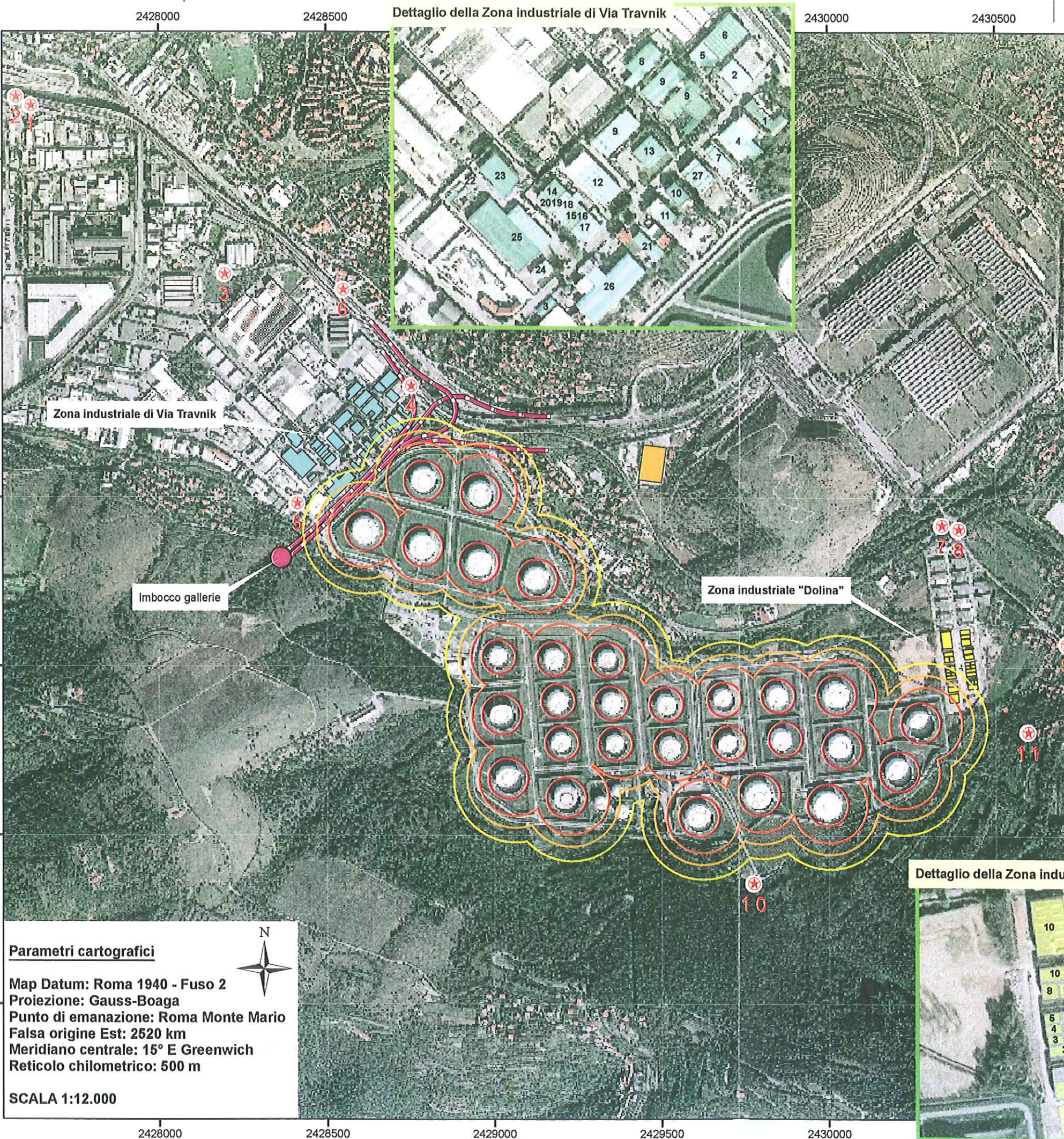
0,03 Bar (LOC) - ZONA GIALLA

ZONA BIANCA = Aree esterne a zona gialla

Nota

Per maggiore chiarezza espositiva, in planimetria è riportato unicamente l'involuppo dei cerchi di danno con effetti esterni al perimetro dello stabilimento SIOT S.p.A. riferiti all'evento incidentale "Esplosione vapori per rottura del serbatoio (UVCE)". Gli effetti di questo evento, misurabili in una sovrappressione, sono quelli che raggiungono le distanze di danno maggiori rispetto a tutti gli altri eventi incidentali possibili, e su di essi sono state conseguentemente tarate tutte le procedure operative di cui al presente PEE. Tutti gli altri eventi incidentali ipotizzati ed i relativi effetti sono comunque descritti nel dettaglio al Capitolo III.1 del PEE.

0 250 500 1.000 Metri



Parametri cartografici

Map Datum: Roma 1940 - Fuso 2
 Proiezione: Gauss-Boaga
 Punto di emanazione: Roma Monte Mario
 Falsa origine Est: 2520 km
 Meridiano centrale: 15° E Greenwich
 Reticolo chilometrico: 500 m

SCALA 1:12.000



Elenco delle Aziende con indicazione delle Regioni Sociali e dei recapiti di riferimento

Area industriale di VIA TRAVNIK

N.	AZIENDE	Referente	Tel./Cell.	Indirizzo	Telefono	Telefax
1	ROSANDRA Srl	Sig. Edvino Jenan	040.820341	Via Travnik, 3	040.820341	040.820341
2	EMMEEMME Srl	Sig. Alberto Ursic	040.2820060	Via Travnik, 4	040.2820060	040.2823511
3	GOWIRO	Sig. Roberto Rizzarelli	338.8038163	Via Travnik, 4	040.812091	040.812354
4	ARTI GRAFICHE JULIA Spa	Sig. Walter Colotti	040.3897412	Via Travnik, 7	040.3897411	040.381260
5	NUOVA NAVAL SYSTEM Srl	Sig. Dario Borsatto	335.8175711	Via Travnik, 8	040.811037	040.811037
6	PETROL LAVORI Srl	Sig. Walter Radin	348.3060141	Via Travnik, 8	040.823134	040.828538
7	AUTOLINEA Srl	Sig. Fabio Loperfido	335.5403345	Via Travnik, 9	040.829000	040.8324742
8	AGRICOLA DI TRIESTE	Sig. Dario Racman	040.8990110	Via Travnik, 10	040.8990111	040.823193
9	PLASTIDITE Spa	Sig. Giorgio Ilustos	335.7036991	Via Travnik, 12	040.820968	040.381172
10	NUOVA ELETTROMECCANICA	Sig. Zorko Crevato	348.2628906	Via Travnik, 13	040.820120	040.825997
11	EDILMONT Srl	Sig. Maurizio Lenzi	348.9112011	Via Travnik, 15	040.818083	040.818037
11 bis	Fam. MOCOR FRANCO	Sig. Franco Mocor		Via Travnik, 17	040.810310	040.826848
11 ter	Fam. RINALDI ANNA CHIARA	Sig. Anna Chiara Rinaldi	348.2628906	Via Travnik, 15	040.818083	040.818037
12	ALU.TEC. Srl	Dott. Alberto Fantin	040.8999111	Via Travnik, 16	040.8999111	040.830204
13	I.E.S. Impianti e Servizi Srl	Sig. I. Barencini	3480090013	Via Travnik, 17/4	040.911642	040.911642
14	I.E.S. Impianti e Servizi Srl	Sig. I. Barencini	3480090013	Via Travnik, 18/5	040.2820924	040.2820924
15	COOPERATIVA SAN CRISTOFORO Srl	Sig. Ezio Stefani	348.1327702	Via Travnik, 18	040.2821434	040.2823427
16	S.M.I. Srl			Via Travnik, 18	040.384037	040.384037
17	CENTRO Srl	Sig.ra Rita Cozzi	040.415025	Via Travnik, 18	040.415025	040.4526414
18	VETRERIA ADRIANO Snc	Sig.ra Monica Primosi	333.5220054	Via Travnik, 18/2	040.827300	040.827300
19	O.P.S. Srl	Sig. Paolo Rustignoli	335.6407112	Via Travnik, 18/2	040.383808	040.382555
20	A.R.Srl	Sig.W. Rubini	3356367719	Via Travnik, 18/5	040.380371	040.830772
21	ARREDAMETALCOLOR	Sig. Dario Lauro	040.820016	Via Travnik, 19	040.820016	040.820016
22	AZ. OSP. UNIVERSITARIA CARTELLE CLINICHE	Dott. Maggiore	040.3991111	Via Travnik, 20	040.3994032	040.3994034
23	AZ. OSP. UNIVERSITARIA FARMACIA	Dott. Schincariol	040.3991111	Via Travnik, 20	040.3996011	040.3996019
24	AZ. OSP. UNIVERSITARIA TRASPORTI ESTERNI	Dott. Fachin	040.3991111	Via Travnik, 20	040.3994033	040.3994599
25	SERVIZI ITALIA Spa Lavanderia dell'A.S.S. N. 1	Sig.ra Cinzia Lussi	334.6616595	Via Travnik, 20	040.838316	040.8331273
26	MODIANO INDUSTRIE Spa	Sig. S.Michelutti	3496702939	Via Travnik, 21	040.3893111	040.3893282
27	C.M.G. S.r.l.	Sig. Ezio Guarnieri	3484068474	Via Travnik	040.281340	040.281440

Nota: le aziende indicate con i numeri 11 bis ed 11 ter sono ubicate in due piani nello stesso edificio dell'azienda n. 11 EDILMONT

Area industriale "SAN DORLIGO ESTERNA DOLINA"

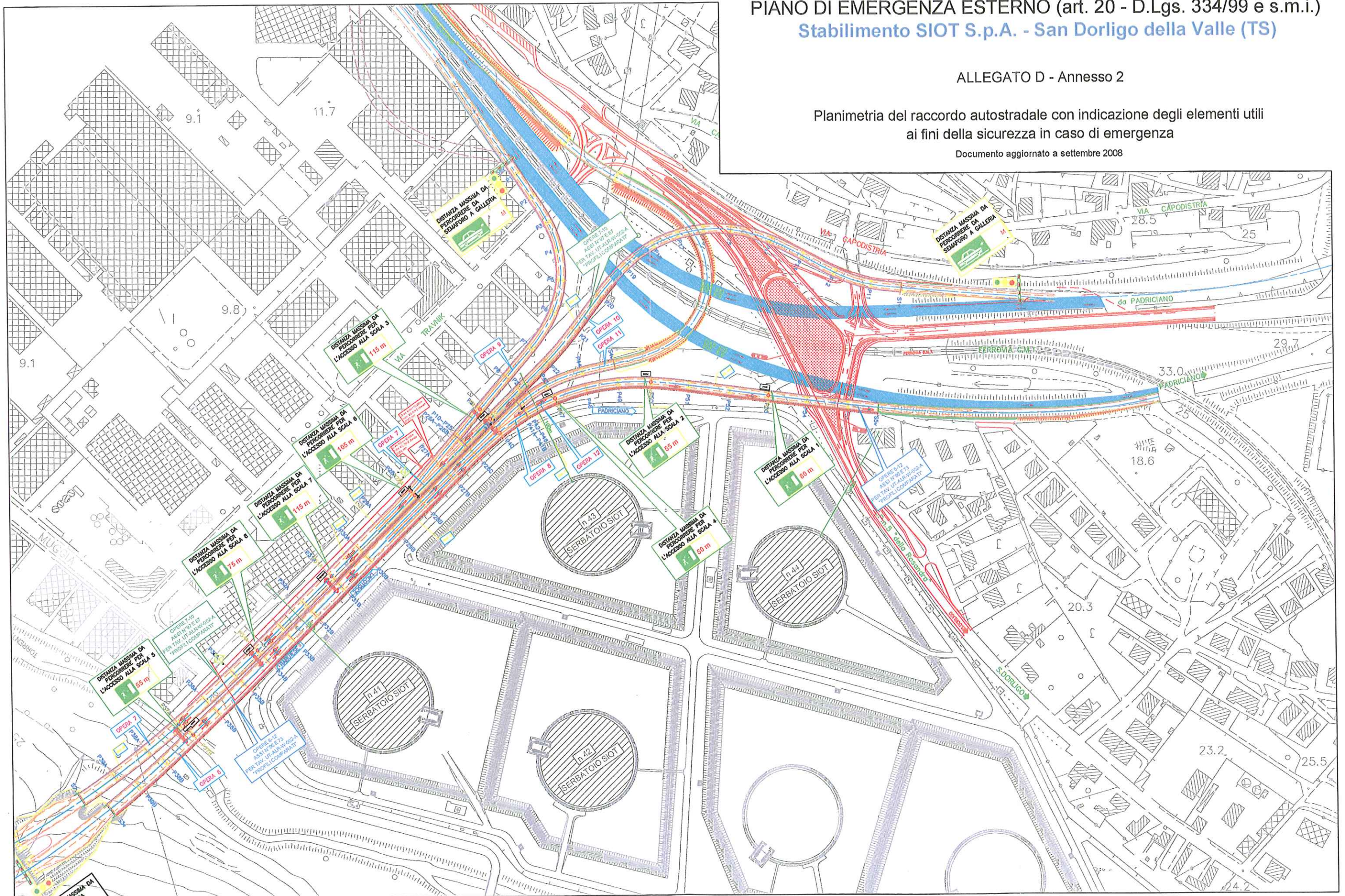
N.	AZIENDE	Referente	Tel./Cell.	Indirizzo	Telefono	Telefax
1	MEC-PRE Srl	Sig. Giuseppe Moletta	040.228094	Dolina 549/1	040.228094	040.8326529
2	RANNI T.	Sig. Tullio Ranni	3335000969	Dolina 548/5	040.228852	040.228852
3	CUK VANJA	Sig.ra Vanja Cuk	338.2296541	Dolina 548/4	338.2296541	
4	BOSSI ASCENSORI Snc	Sig. Alessandro Bossi	040.8325124	Dolina 548/3	040.8325124	040.8326480
5	MAURIE.	Sig. Enzo Mauri	040.280591	Dolina 548/2	040.280591	040.280591
6	B.B. Snc di Bandi Boris & C.	Sig. Boris Bandi	335.7057122	Dolina 548/1	040.228983	040.8326154
7	ESPRIT D'EQUIPE	Sig. Alberto Bruss	335386342	Dolina 548	040.8325065	040.8326494
8	SER.CO. TEC.	Ing. Antonio Rizzo	338.3528845	Dolina 547/2	040.8325110	040.8326522
9	TERMOIDRAULICA IDEALE	Geom. Giancarlo Foraus	040.8325073	Dolina 547/1	040.8325073	040.8325073
10	PAROVEL GROUP Srl	Sig. Zoran Parovel	335.5706669	Dolina 546	040.227050	040.227080
11	PRO-BUILDING				040.228969	040.228969
12	SVARA NADIA - Estetista	Sig.ra Nadia Svava	335/8276323	Dolina 545/2	040.8327126	040.228266
13	SERVIS DOO - Srl	Sig. Aljosa Milic	040.228537	Dolina 545/2	040.228537	040.8326217
14	ROI AZ					
15	MILAN TUL Snc	Sig. Joris Tul	040.8325122	Dolina 545	040.5325122	040.228497
16	BETONFER Snc	Dott. Aleksandra Pangerc	040.228223	Dolina 544/3	040.227078	040.228539
17	MACOR Impresa Costruzioni	Sig. Mauro Macor	335.5318056	Dolina 544/2	040.281368	040.8330003
18	INSPECTIONS & CONTULTING Srl	Sig. Nicola De Lauro	040.8326423	Dolina 544/1	040.8326423	040.8327129
19	WELDAS Srl	Sig. Marco Morandini	040.8326423	Dolina 544/1	040.8326423	040.8327129
20	ELETTROMATICA	Sig. Luca Krusich	348.4762519	Dolina 544	040.8327118	040.8326550
21	INSTALL.PRO Srl	Sig. Lorenzo Pischianz	348.9024529	Dolina 544	040.8326543	040.8326429
22	POLITEC	dott. Edi Zobec	333.2399881	Dolina 543/1	040.228974	
23	MODIM Snc	Sig. Igor Cavarra	339.823421	Dolina 543	040.8325141	040.8326515
24	MOCOR	Sig. Igor Mocor	3355666070	Dolina 542/2	040.8325140	040.228618
25	VIP WASH	Sig.ra Lorella Grison	335.7129924	Dolina 542/1	040.228264	040.228264
26	VIP CAR	Sig. Damjan Sancin	335.441800	Dolina 542	040.228264	040.228264
27	OFM LUSSETTI MICHELE	Sig. Michele Lussetti	040.0641888	Dolina 550	040.0641888	

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (art. 20 - D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)
Stabilimento SIOT S.p.A. - San Dorligo della Valle (TS)

ALLEGATO D - Annesso 2

Planimetria del raccordo autostradale con indicazione degli elementi utili
ai fini della sicurezza in caso di emergenza

Documento aggiornato a settembre 2008





PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO E

SCHEDA DI SICUREZZA DELLA SOSTANZA PERICOLOSA

- **ANNESSO 1: GREGGIO**

1. Allestimento prodotto e denominazioni ditte.

Nome commerciale del prodotto

Greggio

Dati dei produttori e fornitori

Responsabile traffico interno:

DEA Mineraloel AG

Überseering 40

D-22297 Hamburg

Tel.: 040-6375-0

Fax: 040-6375-3496

Informazioni per le zone / Telefono:

UWR/Reparto protezione ambiente

Tel.:040-63752601

Informazioni allarmi di emergenza / Numeri d'emergenza:

DEA Mineraloel AG

Überseering 40

D-22297 Hamburg

Tel.: 040-6375-0

2. Composizioni / Dati sui componenti.

Caratteristiche chimiche (singoli prodotti)

Complesse combinazioni di idrocarburi (carburato d'idrogeno). Consiste principalmente di idrocarburi di diversi odori cicli ed aromi.

Numeri di identificazione:

Gas-Nr. :8002-05-09

Numero indice :

EWG-Nr. :232-298-5

Ulteriore notizie.

Contiene i seguenti componenti con riferimento ai punti di lavoro.

Valori limite(vedi punto 8):

Gas Nr	Descrizione	Contenuto (%)
71-43-2	Benzolo	0,1 a 1
108-88-3	Toluolo	
1330-20-7	Xilolo(miscela)	
100-41-4	Etilbenzolo	Le concentrazioni dipendono dalla provenienza del greggio
74-98-6	Propano Butano isomero Pentano-Isomero	
110-54-3	n-esacloro	

Eptano-Isomero
Ottano-isomero

3. Possibili pericoli.

Denominazione dei pericoli:

Altamente infiammabile.

Durante l'impiego formazione di vapori altamente esplosivi e facilmente incendiabili.

E' possibile la formazione di miscele con aria.

Può provocare cancro.

Dannosi per la salute. Pericoli di danni alla salute durante lunghe esposizioni o durante inspirazione o contatto con la pelle o ingestione.

4. Provvedimenti di pronto soccorso.

Provvedimenti di pronto soccorso/consigli generali.

Una prolungata inspirazione dei vapori provoca una sensazione di ubriacatura, dolori alla testa, ronzio alle orecchie e vomito. In caso di alte concentrazioni è possibile la perdita dei sensi e l'arresto respiratorio.

Chiamare immediatamente un medico. Il contatto con la pelle può provocare sgrassamento.

Provvedimenti di pronto soccorso /dopo inspirazione.

Cercare immediatamente un posto aerato.

Usare bombole di ossigeno o apparecchi per la respirazione artificiale.

Chiamare subito un medico.

Provvedimenti di pronto soccorso a seguito di contatti con la pelle.

Dopo il contatto con la pelle lavare subito con acqua e sapone.

In caso di infiammazione duratura sulla pelle chiamare subito un medico.

Provvedimenti di pronto soccorso dopo contatto con gli occhi.

A seguito di contatto con gli occhi lavare molto bene con acqua e risciacquare e poi consultare un medico.

Provvedimenti di pronto soccorso in caso di ingestione.

Non provocare il vomito.

In caso di vomito posizionare la persona sul dorso o su un lato.

Chiamare subito un medico.

5. Provvedimenti antincendio.

Mezzi di spegnimento adatti:

Schiuma.

Polveri di spegnimento.

Diossido di carbonio.

Getti d'acqua a spruzzo

Getti d'acqua nebulizzata.

Per motivi di sicurezza un getto violento d'acqua è considerato con mezzo di spegnimento non adatto.

Un particolare pericolo è costituito dai prodotti di combustione del greggio stesso e dai gas di emissione.

Durante l'incendio possono venir emessi:

Ossido (NOx)
Monossido di carbonio (CO)
Biossido di zolfo (SO2)
Fuliggine ed altri prodotti organici.

Particolari equipaggiamenti di protezione durante la lotta contro l'incendio.
Impiegare un indipendente apparecchio di respirazione (apparecchio isolato).
Portare una tuta antincendio completa.

Altri consigli (capitolo 5)

Raffreddare con getti d'acqua i contenitori in pericolo.
Raccogliere l'acqua contaminata separatamente. Essa non deve immettersi nella canalizzazione.
I resti dell'incendio e l'acqua di spegnimento contaminata deve venir eliminata in conformità alle norme locali di sicurezza emesse dalle autorità.

6. Provvedimento in caso di perdite impreviste.

Provvedimenti di sicurezza riferiti alle persone.

Provvedere per una sufficiente areazione.
Mantenere lontane sorgenti di accensione.
Nei casi di vapori, polveri, aerosol impiegare maschere di respirazione.
Impiegare vestiario protettivo personale.

Provvedimenti riguardanti l'ambiente.

Non permettere che il prodotto raggiunga canalizzazioni, acque esterne o sotterranee.
Impedire che si formino grandi chiazze (per esempio formando dighe o sbarramenti per il greggi).
Cercare di abbattere gas, vapori, nebbie con getti d'acqua nebulizzati.
In caso di spandimenti in acque sotterranee o in reti di canalizzazioni di acque o sottoterra avvisare immediatamente le autorità competenti.

Provvedimenti per la pulizia ed il rilevamento.

Compattare il prodotto con prodotti assorbenti.
Mettere nei contenitori il prodotto recuperato anche quello avariato con altri materiali.
Provvedere alla eliminazione di questi materiali in conformità alle norme vigenti.

Ulteriori consigli (capitolo 6)

Nessuno

7. Movimentazione e stoccaggio.

Consigli per una movimentazione in sicurezza.

Evitare formazioni di aerosol.

In caso di travaso di grosse quantità senza aspiratori: Usare la maschera di protezione per la respirazione.

Non usare per scopi di pulizia.

Evitare lo scuotimento del prodotto.

Non fumare, bere o mangiare durante il lavoro.

Si devono osservare tutti i normali provvedimenti di attenzione e di sicurezza durante il maneggio di prodotti di greggio.

Consigli contro il pericolo di esplosioni e di incendio.

Tenere lontano da sorgenti di accensione.

Non fumare.

I vapori possono formare una miscela con aria con pericolo di esplosione.

Sussiste un pericolo di esplosione se si invia il greggio nella canalizzazione.

Osservare provvedimenti contro le cariche elettrostatiche.

Usare utensili ed apparecchiature antiscintilla.

Stoccaggio.

Requisiti dei locali e dei contenitori.

Impiegare solo quei contenitori che sono approvati per l'uso del prodotto.

Impedire qualsiasi spandimento sul pavimento.

Altri consigli relativi ai requisiti per lo stoccaggio con altri prodotti.

Non immagazzinare assieme ad altri prodotti di ossidazione.

Ulteriori dati per l'immagazzinaggio.

Tenere i contenitori ben chiusi.

Tenere i contenitori in un posto ben ventilato.

Proteggere i contenitori da sovrariscaldamento.

Tenere i locali ben chiusi con accesso solo ad esperti o ai loro incaricati.

Stabilità dello stoccaggio.

Effettuare uno stoccaggio sempre a regola d'arte.

8. Limitazione all'esposizione ed equipaggiamento di protezione personale.

Ulteriori consigli per la formazione di impianti tecnici.

Osservare sempre:

norme tecniche per materiali pericolosi (TRGS). Norme degli edifici di immagazzinaggio per il riempimento ed il travaso di liquidi che possono danneggiare le acque (VAWS). Norme per liquidi infiammabili (Vbf). Regole tecniche per liquidi infiammabili (TRbF) nonché leggi federali e regionali per la protezione delle acque (WHG) e leggi regionali per le acque.

Da osservare con riferimento ai siti di lavoro.

Valori limite:

Con riferimento ai siti di lavoro non sono stati stabiliti dei valori limite da osservare per quel che riguarda il prodotto ad eccezione dei materiali pericolosi (AGS).

Per i sottoelencati componenti sono stati però stabiliti i seguenti valori limite:

GAS N°	TIPO	VALORE	UNITA'
Definizione in conformità alle norme EG			
71-43-2	TRK 2.5		ml/m3
	TRK 8		ml/m3
Benzolo			
108-88-3	MAK 50		ml/m3
	MAK 190		mg/m3
Toluolo			
1330-20-7	MAK 100		ml/m3
	MAK 440		mg/m3
Xilolo(miscela)			
100-41-4	MAK 100		ml/m3
	MAK 440		mg/m3
Etilbenzolo			
74-98-6	MAK 1000		ml/m3
	MAK 1800		mg/m3
Propano			
	MAK 1000		ml/m3
	MAK 2350		mg/m3
Butano-Isomero			
	MAK 1000		ml/m3
	MAK 2950		mg/m3
Pentano-Isomero			
110-54-3	MAK 50		ml/m3
	MAK 180		mg/m3
n-Esano			
	MAK 500		ml/m3
	MAK 2.000		mg/m3
Ettano-Isomero			
	MAK 500		ml/m3
	MAK 2.350		mg/m3
Ottano-Isomero			

Ulteriori consigli:
nessuno

Equipaggiamento e vestiario personale di protezione.

In caso di alte concentrazioni usare tute a tenuta d'olio per la completa protezione.

Tuta completa e apparecchio per la respirazione indipendente. Guanti di protezione e scarponi antiolio

Provvedimenti di protezione in caso di piccoli spandimenti all'aperto:

Protezione alla respirazione. Evitare l'inspirazione di vapori quanto possibile. In caso di alte concentrazioni portare maschera di protezione.

Protezione per le mani.

Guanti di protezione (anti olio)

Protezione per gli occhi

Occhiali a tenuta e aderenti.

Protezione del corpo

Tute anti olio in caso di pericolo di spruzzi di greggio.

Provvedimenti di protezione generali.

Non inspirare vapori. Evitare il contatto con gli occhi e con la pelle.

Provvedimenti di igiene.

Durante il lavoro non mangiare, bere, fumare annusare.

Protezione della pelle con pomate protettive.

Dopo il lavoro, prima delle pause provvedere a una buona pulizia della pelle.

Levarsi subito il vestiario sporco o impregnato.

Non portare alcuno straccio imbevuto nelle tasche dei pantaloni.

9. Proprietà fisiche e chimiche.

Quadro generale.

Forma : densa o fluida a seconda della provenienza (20° C)

Colore : scuro

Odore : caratteristico

Dati concernenti la sicurezza

Pourpoint

Parametri di riferimento :

Valori : °C

Metodi di prova : in conformità alla provenienza

Campo di vaporizzazione

Parametri di riferimento :

Valori : °C

Metodi di prova : indipendenza dalla provenienza

Punto di fiamma :

Valore : < 0 °C

Metodi di prova : indipendenza dalla provenienza

Temperatura di accensione

Valore : °C

Metodi di prova : indipendenza dalla provenienza

FOGLIO DEI DATI INERENTI LA SICUREZZA IN CONFORMITA' ALLA GHS/CLP / TRGS 220
Oliogreggio

Autoaccensione	: k. Dati a disposizione
Metodi di prova	:
Proprietà di accensione	: k. Dati a disposizione
Metodi di prova	:
Pericolo di esplosione	: k. Dati a disposizione
Metodi di prova	:
Valori limiti di esplosione	: Minimi e massimi (formazione di pericoli di esplosione possibile con miscele miste ad aria)
Pressione del vapore	:
Parametri di riferimento	: 38 ° C
Vapore	: ca. 0.1 0.5
Unità	: bar
Metodi di prova	: indipendenza dalla provenienza
Densità	:
Parametri di riferimento	: 15° C
Valori	: ca. 0.8 1
Unità	: g/cm ³
Metodi	: indipendenza dalla provenienza
Solubilità in acqua (20°C)	: praticamente insolubile
Coefficiente di suddivisione n-Ottanolo/acqua	: non impiegabile
valore-pH	: non impiegabile
Viscosità cinematica	:
Parametri di riferimento	: 20° C
Valore	: ca. 4 1500
Unità	: mm ² /s
Metodo di prova	: indipendenza dalla provenienza

Ulteriori dati:

I vapori sono più pesanti dell'aria.

10. Stabilità e reattività

Reazioni pericolose.

- Formazioni di gas e vapori infiammabili.
- Formazioni di miscele gas/aria esplosive.

Prodotti di decomposizione pericolosi

Non esistono se lo stoccaggio e le spedizioni ed il trattamento vengono fatti a regola d'arte.

Decomposizione termica

Non sussiste in caso di immagazzinaggio, maneggiamento e spedizioni fatte a regola d'arte

Altri dati (Cap 10)

Nessuno.

11. Dati sulla tossicologia.

Tossicità orale acuta / LD50

Per il prodotto non sono conosciuti i valori.

Tossicità della pelle acuta / LD50

Per il prodotto non sono conosciuti i valori.

Tossicità di inalazione acuta / LC50

Per il prodotto non si conoscono i valori.

Effetto infiammatorio sulla pelle / valutazione

Le norme per i materiali pericolosi non qualificano questo prodotto come pericoloso per la pelle tuttavia un contatto duraturo e frequente può comportare infiammazioni della pelle.

Effetti infiammatori agli occhi / Valutazione.

Secondo le norme sui materiali pericolosi questo prodotto non è classificato come pericoloso per gli occhi tuttavia un contatto frequente e duraturo sugli occhi può comportare infiammazioni.

Sensibilizzazione / valutazione.

Non è sensibilizzante.

Esperienze dalla pratica

Può provocare cancro.

Ha un effetto narcotizzante e se si inghiotte può provocare disturbi allo stomaco.

Forte effetto velenoso cronico sugli organi di formazione del sangue. Pericolo di seri danni alla salute in caso di lunghe esposizioni. Provoca un effetto sgrassante della pelle.

12. Dati sull'ecologia.

Eliminazione fisico chimica / Valutazione.

Non è facilmente eliminabile dall'acqua.

Ripristino biologico / Valutazione.

Ricostruzione biologica non facile.

Comportamento nell'ambiente.

Non lasciare che il prodotto incontrollato raggiunga l'ambiente.

Tossicità per i pesci / Note.

Per il prodotto non sono conosciuti i dati.

Tossicità molluschi / Note.

Per il prodotto non sono conosciuti i dati.

Tossicità alghe / note.

Per il prodotto non sono conosciuti i dati.

Tossicità batteri / Note

Per il prodotto non sono conosciuti i dati.

Consigli generali / Ecologia.

Evitare l'immissione nei terreni e nelle acque di canalizzazione.

Con l'immissione nelle acque sotterranee sussiste il pericolo di inquinare le acque potabili. E' un liquido che può danneggiare le acque.

13. Consigli per l'eliminazione o la disposizione dei rifiuti.

Eliminazione / prodotto.

L'eliminazione o il recupero può essere fatto in conformità alle norme per i rifiuti.

In particolare bisogna osservare accuratamente le norme e leggi per i rifiuti.

Rivalutazione scarti:

Rivalutazione termica in impianti autorizzati.

Eventualmente vedere se il fornitore può riprendersi il prodotto.

N° per i rifiuti / Ricezioni del rifiuto non stabilito.

Eliminazione / contenitori non puliti.

I contenitori contaminati devono essere svuotati in modo ottimale. Dopo relativa pulizia possono eventualmente venir riusati.

14. Dati per il trasporto.

GGVS/ADR :Classe 3 Cifra 3b

GGVS/RID :Classe 3 Cifra 3b

Pericolo-nR 33 UN-Nr. 1203

Contrassegno del materiale:

Greggio (punto di fiamma sotto i 21 °C)

ADN/ADNR:Classe IIIa Cifra 1a Categoria K1s

Contrassegno del prodotto:

Greggio (Punto di fiamma sotto i 21 °C)

IMDG/GGVSee-Codice:Classe 3.1

EmS : 3-0.7

MFAG : 311

Marine pollutant : --

IMDG-PACK GROUP: I

UN-Nr: : 1993

Contrassegno della merce:

Fluido infiammabile, N.A.G. (punto di fiamma < -18°C)

ICAO/IATA-DGR :3
ICAO-PACK.GROUP:I
UN-Numero :1993
Contrassegno del prodotto:
Fluido infiammabile, N.A.G. (punto di fiamma < -18°C)

15. Norme.

Contrassegno
Simbolo di pericolo
F+ Altamente infiammabile
T Velenoso

Greggio
Contiene:
Benzolo(0.1 - 1%)
Toluolo
Xilolo(miscela)
Etilbenzolo
EVG-Nr. : 232-298-5

R-Sätze (paragrafi)
R45
Può provocare cancro.
Ordinamento per materiali pericolosi- osservare le norme particolari del 6
Capitolo.
R18.
Durante l'impiego è possibile la formazione di miscele aria e vapori altamente
esplosivi e incendiabili.
R48/20/21/22
E' dannoso per la salute: Pericolo di gravi danni alla salute in caso di lunghe
esposizione, inalazioni, contatto con la pelle e di ingestione.

S-Paragrafi
S53
Evitare l'esposizione- prima dell'uso osservare particolari indicazioni.
S16
Mantenere lontano da sorgenti di accensione - Non fumare.
S29
Non lasciare fluire verso canalizzazioni.
S 36/37
Durante il lavoro indossare vestiario e guanti protettivi.

Ordinamento per casi di danni / Note
Materiale Nr. 2 (liquidi facilmente infiammabili)
Allegato 3 parte 1
(l'immagazzinamento deve venir effettuato in conformità all'allegato.I parte 2
come da ordinamento in caso di danneggiamenti)
Non conosciuto; in caso di incendio si formano NOx e SO2.

Allegato III parte 2 (Categorie di materiali che non sono menzionati nell'appendice III parte 1):

Materiale Nr. 4 (Liquidi facilmente infiammabili)

Classificazione in conformità a VbF :A I (Greggio con punto di fiamma sotto 21°C)

TA - Aria / Primo stadio.

Allegato E: Classe III(propria graduazione)

Classe pericolosa per le acque / Sorgente

Materiali pericolosi per le acque . §19/leggi per la protezione delle acque.

Osservare le leggi regionali per la protezione delle acque, VAWS nonché VLWF.

Greggi (fluidi leggeri):

Classe 2 pericolosi per le acque

Greggi (densi e solidi):

Classe 1 pericolosi (debolmente pericolosi per le acque)

KBWS- Ad una graduazione.

Osservare ulteriori norme di limitazione ed altri ordini di divieto: TRGS 100 "Limiti per materiali pericolosi"

UVV "maneggio di materiali pericolosi che provocano cancro" (VBG113)

Norme di medicina del lavoro G4: "Materiali di lavoro che provocano il cancro della pelle o la formazione di cancri con mutazioni dell'epidermide";

Norme di medicina del lavoro G8 :benzolo

Norme di medicina del lavoro G26: "Apparecchiature di protezione per la respirazione"

Norme di medicina del lavoro G29: "Toluolo Xilolo"

Norme di medicina del lavoro G39 : "Vapori provocati da saldatura e materiali che provocano cancro ed altri pericoli"

ZH1/220 "Ordinamento per i materiali pericolosi"

ZH1/192 "Foglio relativo alla protezione per gli occhi"

ZH1/ 175 "Foglio relativo al pronto soccorso in caso di pericolo durante l'impiego di prodotti chimici pericolosi".

ZH1/135 "Benzolo (M 025)"

ZH1/132 "Foglio relativo alla protezione della pelle (M042)"

ZH1/124 "Norme di servizio per il maneggio di materiali pericolosi (A 010)"

ZH1/118 "Trattamento di materiali pericolosi per la salute(per gli addetti) (M050)"

ZH1/105 "Nota circa il vestiario di protezione "

ZH1/81 "Note per materiali chimici pericolosi"

ZH1/75: "Ordinamento per liquidi infiammabili"

ZH1/24.2 "Note : impiego di materiali di lavoro pericoloso"

ZH1/134 Note sull'impiego di apparecchiature per la respirazione.

16. Altri dati.

Impiegare solo per gli scopi previsti.

Non lasciare a portata dei bambini.

Ulteriori dati:

Con i dati descritti che corrispondono alle nostre attuali esperienze e conoscenze abbiamo inteso descrivere il nostro prodotto per quel che riguarda la sicurezza. Non si assicura che non ci siano degli errori e che questa descrizione sia completa.

Spiegazioni di alcuni contrassegni a lato del testo

- + Testo nuovo
- * Testo variato



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO F

MODELLO PEE-1 PER LIVELLO DI ALLERTA 1 (LIVELLO DI ATTENZIONE)

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 1 (ATTENZIONE) PER EVENTO VISIBILE E/O
RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE EVOLUZIONE

DA S.I.O.T. S.P.A.

	FAX	TEL.
A PREFETTURA DI TRIESTE.....	040 3731666	040 3731111
SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	040 8329275	040 832911
Fuori orario ufficio e festivi		348 5610815
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE.....	040 633415	115
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE	040 3773702	040 3771111
Fuori orario ufficio e festivi		0432 923333
PRESIDENZA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.....	040 3798233	040 37981
Fuori orario ufficio (14.00-08.00) e festivi		348 9022208
CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE.....	040 676665	040 676611
e, per conoscenza		
ASS N. 1 TRIESTINA - DIPARTIMENTO PREVENZIONE	040 3997431	040 3997432/4/6
Fuori orario ufficio e festivi		040 399111
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118.....	040 578377	118
A.N.A.S.	040 577225	040 5602111

SI COMUNICA CHE IN DATA....., ALLE ORE..... SI È VERIFICATO IL
SEGUENTE EVENTO (barrare con una crocetta le caselle di interesse):

- INCENDIO
 ESPLOSIONE - EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
 RILASCIO VAPORI INFIAMMABILI/ESPLOSIVI
 CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
 CONTAMINAZIONE DI ACQUA
 ALTRO.....

CONDIZIONI METEO: VENTO DA.....VELOCITA'.....

SERBATOIO COINVOLTO (NUMERO, TIPO E UBICAZIONE):.....

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:.....

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:.....

SONO STATE ADOTTATE LE SEGUENTI MISURE.....

RICHIESTA INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO SI NO

RESPONSABILE DI TURNO:.....

TELEFONO NR. 040 817349 FAX 040 3889171

FIRMA.....



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO G

MODELLO PEE-2 PER LIVELLO DI ALLERTA 2 (LIVELLO DI PREALLARME)

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 2 (PREALLARME) PER EVENTO VISIBILE E/O
RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA POTENZIALE EVOLUZIONE

DA S.I.O.T. S.P.A.

	FAX	TEL.
A PREFETTURA DI TRIESTE.....	040 3731666	040 3731111
SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	040 8329275	040 832911
Fuori orario ufficio e festivi		348 5610815
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE.....	040 633415	115
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE	040 3773702	040 3771111
Fuori orario ufficio e festivi		0432 923333
PRESIDENZA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.....	040 3798233	040 37981
Fuori orario ufficio (14.00-08.00) e festivi		348 9022208
CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE.....	040 676665	040 676611
ASS N. 1 TRIESTINA - DIPARTIMENTO PREVENZIONE	040 3997431	040 3997432/4/6
Fuori orario ufficio e festivi		040 399111
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118.....	040 578377	118
A.N.A.S.	040 577225	040 5602111

SI COMUNICA CHE IN DATA....., ALLE ORE..... SI È VERIFICATO IL
SEGUENTE EVENTO (barrare con una crocetta le caselle di interesse):

- INCENDIO
 ESPLOSIONE - EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
 RILASCIO VAPORI INFIAMMABILI/ESPLOSIVI
 CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
 CONTAMINAZIONE DI ACQUA
 ALTRO.....

CONDIZIONI METEO: VENTO DA.....VELOCITA'.....

SERBATOI COINVOLTI (NUMERO, TIPO E UBICAZIONE):.....

SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:.....

BREVE DESCRIZIONE DELL'EVENTO:.....

E' IN ATTO ATTIVAZIONE DEL PEI E VENGONO ADOTTATE SEGUENTI MISURE EMERGENZA:

CHIEDESI INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO:

RESPONSABILE DI TURNO:.....

TELEFONO NR. 040 817349 FAX 040 3889171

FIRMA.....



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO H

MODELLO PEE-3 PER LIVELLO DI ALLERTA 3 (LIVELLO DI ALLARME-EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO)

COMUNICAZIONE LIVELLO DI ALLERTA 3 (ALLARME) PER EMERGENZA ESTERNA
ALLO STABILIMENTO

COMUNICAZIONE DI INCIDENTE RILEVANTE

DA S.I.O.T. S.P.A.

	FAX	TEL.
A PREFETTURA DI TRIESTE.....	040 3731666	040 3731111
SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	040 8329275	040 832911
Fuori orario ufficio e festivi		348 5610815
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE.....	040 633415	115
PRESIDENZA GIUNTA REGIONALE	040 3773702	040 3771111
Fuori orario ufficio e festivi		0432 923333
PRESIDENZA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE	040 3798233	040 37981
Fuori orario ufficio (14.00-08.00) e festivi		348 9022208
CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE.....	040 676665	040 676611
ASS N. 1 TRIESTINA - DIPARTIMENTO PREVENZIONE	040 3997431	040 3997432/4/6
Fuori orario ufficio e festivi		040 399111
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118.....	040 578377	118
A.N.A.S.	040 577225	040 5602111

UNITA' OVVERO PERSONALE QUESTO STABILIMENTO CON UNITA' VV.F. INTERVENUTA ALLE ORE

HANNO CONSTATATO (*) O ACCERTATO (*) QUANTO SEGUE

SONO STATI ADOTTATI ALLE ORE SEGUENTI PROVVEDIMENTI

SI RAVVISA LA NECESSITA' DELLA DICHIARAZIONE DELL'ALLARME PER IL POSSIBILE
COINVOLGIMENTO DELLA ZONA

TANTO SI COMUNICA AI FINI DELL'ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA A SALVAGUARDIA
DELLA PUBBLICA E PRIVATA INCOLUMITA' .

SI FA RISERVA DI ULTERIORI COMUNICAZIONI

RESPONSABILE DI TURNO:

TELEFONO N. FAX

FIRMA.....

(*) Depennare la voce che non interessa



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO I

RAPPORTO PER COMUNICAZIONE DEI VV.F. IN RELAZIONE ALL'AZIONE SVOLTA
PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA

DA COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

	FAX	TEL.
A PREFETTURA DI TRIESTE.....	040 3731666	040 3731111
SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	040 8329275	040 8329111
Fuori orario ufficio		348 5610815
CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE.....	040 676665	040 676611
S.I.O.T.	040 3889171	040 817349
A.N.A.S.	040 577225	040 5602111
ASS N. 1 TRIESTINA - DIPARTIMENTO PREVENZIONE.....	040 3997431	040 3997432/4/6
Fuori orario ufficio e festivi		040 399111
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118.....	040 578377	118
e, per conoscenza		
PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	0432 926000	0432 923333

UNITA' OVVERO PERSONALE QUESTO COMANDO INTERVENUTO ALLE ORE PRESSO LO
STABILIMENTO SIOT, VIA MUGGIA, 1, S. DORLIGO DELLA VALLE, HA CONSTATATO O ACCERTATO

(*) QUANTO SEGUE.....

ATTIVITA' INFORMATIVA PROSEGUITA O PROSEGUE (*) PER IL RILEVAMENTO RESPONSABILITA' E
CAUSE DELL' INCIDENTE. SONO STATI ADOTTATI ALLE ORE I SEGUENTI PROVVEDIMENTI

SI RAVVISA LA NECESSITA' DELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI ALLARME.

SI RITENGONO NECESSARI E URGENTI I SEGUENTI INTERVENTI E SOCCORSO

QUESTO COMANDO PROVVEDERA' A NON APPENA RICEVUTO CONCORSO

CHE SI CHIEDE CON MODALITA' E RESTA IN ATTESA DISPOSIZIONI

COMUNICASI QUANTO SOPRA AI FINI DELL' ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI DI COMPETENZA A

SALVAGUARDIA DELLA PUBBLICA E PRIVATA INCOLUMITA' .

SEGUE RAPPORTO SITUAZIONE DETTAGLIATA E PRECISAZIONE DANNI.

FIRMA.....

(*) Depennare la voce che non interessa



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO L

MESSAGGIO DI DICHIARAZIONE DI ALLARME

DA	PREFETTURA - UTG DI TRIESTE	FAX	TEL.
A	PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE.....	040 3773702	040 3771111
	Fuori orario ufficio e festivi		0432 923333
	PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.....	040 3798233	040 37981
	Fuori orario ufficio (14.00-08.00) e festivi		348 9022208
	SINDACO DI TRIESTE.....	040 6754770	040 6751
	Fuori orario ufficio e festivi: Polizia Municipale	040 6756750	040 366111
	SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	040 8329275	040 832911
	Fuori orario ufficio e festivi		348 5610815
	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE.....	040 633415	040 3789924
	CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE.....	040 676665	040 676611
	QUESTURA DI TRIESTE.....	040 3790777	040 3790111
	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI TRIESTE.....	040 7606565	040 7606565
	COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI TRIESTE.....	040 362309	040 639216
	AUTORITÀ PORTUALE (Servizio Sicurezza e Ambiente)	040 6732406	040 6732523
	S.I.O.T.	040 3889171	040 817349
	A.N.A.S.	040 577225	040 5602111
	ASS N. 1- TRIESTINA - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE.....	040 3997431	040 3997432/4/6
	Fuori orario ufficio e festivi		040 399111
	DIREZIONE SANITARIA - AOU.....	040 399434	040 399111
	A.R.P.A. FVG	0432 922626	0432 922611
	A.R.P.A. - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI TRIESTE.....	040 9494944	040 9494911
	Reperibilità lunedì-venerdì (17.00-08.00) e festivi		347 6801851
			347 6801923
	CROCE ROSSA ITALIANA.....	040 308710	040 3186111
	SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118.....	040 578377	118
	PROTEZIONE CIVILE REGIONE AUTONOMA FVG.....	0432 926000	0432 923333

MESSAGGIO DI PROTEZIONE CIVILE N.

ALLE ORE IN ZONA INDUSTRIALE PRESSO LO STABILIMENTO SIOT IN VIA MUGGIA, 1, S.

DORLIGO DELLA VALLE SI E' VERIFICATO UN INCIDENTE RILEVANTE

..... DICHIARASI STATO DI ALLARME CON CONSEGUENTE RIPARO AL

CHIUSO DELLA POPOLAZIONE DELLA ZONA

SEGUONO DISPOSIZIONI ATTUAZIONE DETTE MISURE. (*)

IL PREFETTO

(*) Al messaggio segue l'emanazione del messaggio di cui all'ALLEGATO P



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO M

MESSAGGIO DI COMUNICAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DI ALLARME

DA PREFETTURA - UTG DI TRIESTE

A PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento Protezione Civile
Sala Situazioni

R O M A

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso
Pubblico e Difesa Civile
Ufficio III

R O M A

MINISTERO DELLA SALUTE
Gabinetto

R O M A

MINISTERO DELL'AMBIENTE
Gabinetto

R O M A

ALLA/E PREFETTURA DI _____

AL/I COMUNE DI _____

MESSAGGIO DI PROTEZIONE CIVILE N.

AT ORE IN LOCALITA' ZONA INDUSTRIALE DI TRIESTE PRESSO LO STABILIMENTO SIOT,
IN VIA MUGGIA, 1, S. DORLIGO DELLA VALLE ESTESI VERIFICATO INCIDENTE RILEVANTE

.....
EST STATO DICHIARATO STATO DI ALLARME (*) O DI CESSATO ALLARME (*)

IL PREFETTO
.....

(*) Depennare parte che non interessa



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO N

MESSAGGIO DI CESSATO ALLARME

DA PREFETTURA - UTG DI TRIESTE

	FAX	TEL.
A PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE.....	040 3773702	040 3771111
Fuori orario ufficio e festivi		0432 923333
PRESIDENTE AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.....	040 3798233	040 37981
Fuori orario ufficio (14.00-08.00) e festivi		348 9022208
SINDACO DI TRIESTE.....	040 6754770	040 6751
Fuori orario ufficio e festivi: Polizia Municipale	040 6756750	040 366111
SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE.....	040 8329275	040 832911
Fuori orario ufficio e festivi		348 5610815
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE.....	040 633415	040 3789924
CAPITANERIA DI PORTO DI TRIESTE.....	040 676665	040 676611
QUESTURA DI TRIESTE.....	040 3790777	040 3790111
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI TRIESTE.....	040 7606565	040 7606565
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA DI TRIESTE.....	040 362309	040 639216
AUTORITÀ PORTUALE (Servizio Sicurezza e Ambiente)	040 6732406	040 6732523
S.I.O.T.	040 3889171	040 817349
A.N.A.S.	040 577225	040 5602111
ASS N. 1- TRIESTINA - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE.....	040 3997431	040 3997432/4/6
Fuori orario ufficio e festivi		040 399111
DIREZIONE SANITARIA - AOU.....	040 399434	040 399111
A.R.P.A. FVG	0432 922626	0432 922611
A.R.P.A. - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI TRIESTE.....	040 9494944	040 9494911
Reperibilità lunedì-venerdì (17.00-08.00) e festivi		347 6801851
		347 6801923
CROCE ROSSA ITALIANA.....	040 308710	040 3186111
SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118.....	040 578377	118
PROTEZIONE CIVILE REGIONE AUTONOMA FVG.....	0432 926000	0432 923333

MESSAGGIO DI PROTEZIONE CIVILE N.

LO STATO DI ALLARME DICHIARATO CON MESSAGGIO N. E' CESSATO.

IL PREFETTO



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO O

PACCHETTO INFORMATIVO REALIZZATO E ADOTTATO DAL SINDACO DI S. DORLIGO DELLA VALLE



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO P

SCHEDA INFORMATIVA



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO Q

AVVISO ALLA POPOLAZIONE *Riparo al chiuso*

Il Prefetto di Trieste, dopo aver sentito il Comando Provinciale VV.F., gli Organi Sanitari e la Direzione Tecnica dello Stabilimento SIOT, ha disposto, come misura cautelativa che la popolazione residente nel Comune di S. Dorligo della Valle nella zona contigua/primaria compresa tra la via e la via, *rimanga temporaneamente al chiuso* con porte e finestre chiuse per limitare il ricambio di aria.

Si prega di ascoltare questo messaggio fino in fondo prima di intraprendere qualsiasi iniziativa.

Questa azione protettiva si rende opportuna a causa dell'incidente rilevante verificatosi presso lo stabilimento SIOT S.p.A. in Via Muggia, 1, San Dorligo della Valle.

Il Prefetto ha stabilito che, sebbene non ci sia evidenza che l'evento non comporterà rischi seri alla salute dei cittadini, la popolazione residente nella zona contigua/primaria compresa tra la via e la via, *rimanga temporaneamente al chiuso* con porte e finestre chiuse.

La popolazione interessata deve:

1. *rimanere al chiuso e chiudere ermeticamente porte e finestre;*
2. *spegnere gli apparecchi condizionatori di aria e ogni altra sorgente di aria esterna;*
3. *tenere chiuse persiane, avvolgibili e tende;*
4. *rimanere in ascolto delle stazioni radio e della televisione.*

La popolazione che vive o lavora fuori dalle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana da tali zone.

Ripetere le precedenti istruzioni, quindi:

Rimanere sintonizzati su questa stazione radio e/o televisione

Informazioni e istruzioni saranno diramate ogni

Non telefonate alle Autorità competenti e allo Stabilimento.

La popolazione sarà informata tempestivamente se si dovessero rendere necessarie ulteriori azioni protettive.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO R

AVVISO ALLA POPOLAZIONE

Cessato allarme

Il Prefetto di Trieste, sentiti gli Organi tecnici e sanitari, ha disposto il cessato allarme in quanto ha avuto termine il rilascio tossico.

La popolazione che ha trovato rifugio al chiuso può:

- 1. aprire tutte le finestre e le porte per areare i locali interni;*
- 2. portarsi all'aperto assistendo in tale operazioni eventuali persone inabilite;*
- 3. porre particolare attenzione nel rientrare nei locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove può esservi ristagno di vapori.*

oppure

Il Prefetto, sentiti gli Organi tecnici e sanitari, ha disposto il cessato allarme in quanto ha avuto termine il rilascio tossico.

Tuttavia, poiché sono in corso interventi di bonifica, viene disposto che, per misura precauzionale, la popolazione interessata rimanga ancora al chiuso fino a nuovo ordine.



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO S

RUBRICA

ENTI E ISTITUZIONI:

	<u>N. TELEFONO</u>	<u>N. FAX</u>
Prefettura	040 3731111	040 3731666
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia		
• Presidenza della Giunta Regionale	040 3771111	040 3773702
Fuori orario servizio e festivi	0432 923333	
• Protezione Civile: Centralino	0432 926111	0432 926000
Sala Operativa H24	0432 923333	0432 926000
Numero Verde	800500300	
Provincia di Trieste: Centralino	040 37981	040 3798233
Fuori orario servizio (14.00-08.00) e festivi	348 9022208	
Comune di Trieste	040 6751	040 6754770
• Polizia Municipale H24	040 366111	040 6756750
Comune di San Dorligo della Valle	040 8329111	040 8329275
Fuori orario servizio e festivi	348 5610815	
S.I.O.T. SpA: Centralino	040 3889111	040 3889101
Sala Controllo H24	040 817349	040 3889171
Autorità Portuale: Centralino	040 6731	040 6732406
" " Centrale operativa H24	040 6732523	
Questura di Trieste	040 3790111	040 3790777
Capitaneria di Porto di Trieste	040 676611	040 676665
Comando Provinciale Carabinieri di Trieste	040 7606565	040 7606565
Comando Provinciale Guardia di Finanza di Trieste	040 639216	040 362309
Direzione Regionale Vigili del Fuoco	040 7707511	040 635660
Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Trieste	040 3789911	040 633584
A.R.P.A. - Dipartimento Provinciale di Trieste	040 9494911	040 9494944
Reperibilità lunedì-venerdì (17.00-08.00) e festivi	347 6801851 I [^] ist.	
	347 6801923 II [^] ist.	
A.R.P.A. FVG	0432 922611	0432 922626
A.S.S. n.1 Triestina -Dipartimento Prevenzione	040 3997434/6	040 3997431
Fuori orario servizio e festivi	040 399111	
Emergenza 118	040 5708326	040 578377
Direzione Sanitaria Azienda Ospedaliera Universitaria	040 3991111/4000	040 3994394
Croce Rossa Italiana	040 3186111	040 308710
Ezit	040 89881	040 382261
A.N.A.S. - Compartimento viabilità FVG	040 5602111	040 577225

ORGANI DI STAMPA E INFORMAZIONE:

	<u>N. TELEFONO</u>	<u>N. FAX</u>
A.N.S.A	040 415181	040 4528832
R.A.I	040 7784234	040 362552
Telequattro	040 300500	040 312727
Antenna3	040 312024	040 3224527
Il Piccolo	040 3733111	040 3733290
Il Messaggero Veneto	040 307376	040 307633
Primorski Dnevnik	040 7786300	040 772418
Trieste Oggi	040 767672	040 772489



PREFETTURA - U.T.G. DI
TRIESTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE) DEFINITIVO PER LO
STABILIMENTO INDUSTRIALE A RISCHIO DI INCIDENTE
RILEVANTE S.I.O.T. S.P.A. SITO NEL COMUNE DI S.
DORLIGO DELLA VALLE (TS) IN VIA MUGGIA, 1.

ALLEGATO T

PROCEDURE DI EMERGENZA IN CASO DI EVENTO INCIDENTALE CON INTERESSAMENTO DEL RACCORDO AUTOSTRADALE LACOTISCE /RABUIESE

Allegato V

Scheda di informazioni sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori

Sezione 1

Nome della società	SOCIETA' ITALIANA PER L'OLEODOTTO TRANSALPINO SpA Via Muggia, 1 – San Dorligo della Valle – 34147 TRIESTE
Stabilimento/deposito di	Deposito Costiero di oli minerali di San Dorligo della Valle Ubicazione: Via Muggia, 1 – San Dorligo della Valle – 34147 TRIESTE
Portavoce della Società	Vedi sezione relativa al responsabile
La Società ha presentato la notifica prescritta dall'articolo 6 del D.Lgs. 334/99	Sì
La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'articolo 8 del D.Lgs 334/99	Sì
Responsabile dello stabilimento	Adriano Del Prete



Sezione 2

Indicazioni e recapiti di Amministrazioni, Enti, Istituti, Uffici o altri pubblici, a livello nazionale e locale a cui si è comunicata l'assoggettabilità alla presente normativa, o a cui è possibile richiedere informazioni in merito - da richiedere a cura del gestore.	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Regione Friuli-Venezia Giulia Comune di S. Dorligo della Valle (TS) Provincia di Trieste Prefettura della Provincia di Trieste Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Comitato Tecnico Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco della Regione Friuli-Venezia Giulia
Riportare le autorizzazioni e le certificazioni adottate in campo ambientale dallo stabilimento	L'azienda non è dotata di certificazione ambientale



Sezione 3

Descrizione della attività svolta nel deposito

Presso il deposito costiero di San Dorligo della Valle, si effettuano operazioni di stoccaggio e di movimentazione (via mare ed oleodotto) di prodotti estremamente infiammabili in categoria "A" (Frasi di Rischio R12- *sostanze che hanno un punto di infiammabilità al di sotto di 0°C e un punto di ebollizione, a pressione normale, inferiore o uguale a 35°C.*, quindi liquido facilmente infiammabile secondo l'All. 1 parte II, voce 8 del D.Lgs. 334/99).

L'attività effettuata nel deposito consiste, come descritto al punto precedente, nello stoccaggio e nella movimentazione di greggio. Nel progetto del deposito sono stati osservati gli standard e le norme accettate sul piano internazionale nel contestuale rispetto della normativa italiana in materia (API, IP, BS, CEI, ecc.).

La realizzazione dei serbatoi e delle linee di collegamento è stata effettuata secondo le norme di buona ingegneria.

Di seguito vengono riportate le informazioni principali riguardo le varie fasi costituenti l'attività del deposito.

linee marittime (navi-deposito)

Le linee di trasferimento utilizzate per il convogliamento del grezzo dalle navi al deposito sono quattro.

Esse hanno tutte un diametro di 42".

pompe(navi-deposito)

Le pompe utilizzate per trasferire i prodotti dalle navi al deposito sono quelle installate a bordo delle petroliere.

Sono, inoltre, utilizzate per il rilancio del prodotto all'interno del deposito sette pompe booster aventi le seguenti caratteristiche:

- n. 3 con portata $Q = 2500 \text{ m}^3/\text{h}$, prev.H = 50 m pot. $P = 450 \text{ kW}$
- n. 2 con portata $Q = 7500 \text{ m}^3/\text{h}$, prev.H = 21 m pot. $P = 510 \text{ kW}$
- n. 1 con portata $Q = 1000 \text{ m}^3/\text{h}$, prev.H = 80 m pot. $P = 210 \text{ kW}$
- n. 1 con portata $Q = 3000 \text{ m}^3/\text{h}$, prev.H = 80 m pot. $P = 800 \text{ kW}$.

serbatoi

I serbatoi che costituiscono il deposito di S. Dorligo della Valle sono tutti serbatoi a tetto galleggiante; l'elenco dei serbatoi, con le relative caratteristiche è riportato nella tabella seguente.

serbatoio n	capacità (m^3)	Diametro (m)	Altezza (m)
21	50.000	61,7	17
22	50.000	61,7	17
23	50.000	61,4	17
24	50.000	61,7	17
25	50.000	61,7	17
31	50.000	61,7	17
32	50.000	61,4	17
33	50.000	61,4	17
34	50.000	61,4	17
35	50.000	61,4	17
51	50.000	61,7	17
52	50.000	61,4	17
53	50.000	61,4	17
54	50.000	78	17,4
55	80.000	78	17,4

serbatoio n	capacità (m ³)	Diametro (m)	Altezza (m)
01	80.000	78	17,4
02	80.000	78	17,4
03	80.000	78	17,4
04	80.000	78	17,4
05	80.000	78	17,4
41	80.000	78	17,4
42	80.000	78	17,4
43	80.000	78	17,4
44	80.000	78	17,4
12	80.000	78	17,4
61	100.000	83	19,8
63	100.000	83	19,8
ST1	20.000	40	18
ST2	20.000	40	18
ST3	20.000	40	18
64	80.000	78	17,4
65	80.000	78	17,4

pompe (serbatoi-condotte)

Le pompe ubicate nel deposito (oltre a quelle già citate) sono quattro:
- 4 principali:

portata = 2400 m³/h

prevalenza = 45 Kg/cm²
(3000 KW a 6000 V)

oleodotto

L'oleodotto che trasporta il prodotto oltralpe è servito dalle pompe descritte in precedenza; il suo diametro è pari a 40" e si snoda per circa 145 Km (dal deposito al confine con l'Austria).

Processi tecnologici di nuovo tipo

Presso il deposito di San Dorligo della Valle, non sono presenti processi tecnologici di tipo nuovo; l'attività presente è quella dello stoccaggio e della movimentazione (via mare ed oleodotto) di prodotti petroliferi.

Descrizione del territorio circostante (ricettori sensibili - quali: scuole; ospedali; uffici pubblici; luoghi di ritrovo; eccetera - , altri impianti industriali presenti, eccetera), nel raggio di 5 km

Nell'area di 5km che circonda lo stabilimento sono compresi:
il Comune di San Dorligo della Valle che comprende le località di San Dorligo della Valle, Bagnoli della Rosandra, Caresana, Prebenico, Crociata, Francovec, S. Antonio in Bosco, S. Giuseppe della Chiusa, Pese, S. Lorenzo;
Gran parte del Comune di Muggia e le località di Muggia, Vignana, Aquilinia;
La parte meridionale ed orientale del Comune di Trieste e le località di Basovizza, Cattinara, Longera e la città di Trieste fino a via Fabio Severo a N, Galleria Sandrinelli a W e fino al confine di Stato nelle altre direzioni.
Nell'area sono compresi i tre ospedali cittadini (Ospedale Maggiore, Ospedale di Gattinara e Ospedale Infantile Burlo Garofolo).
Nell'area (ed in quella prossima) sono incluse gran parte delle scuole cittadine e degli uffici pubblici.

Per quanto riguarda le industrie, nell'area dei 5km sono comprese tutte le aree industriali della città di Trieste; si riportano di seguito la denominazione delle principali aziende presenti (con più di 50 addetti):

ALCATEL ITALIA SpA (elettronico)
ASI Robicon SpA (meccanico ed impiantistico)
AUTAMAROCCHI SpA (trasporti)
PACORINI SpA (operatori portuali e terminalisti)
CARTUBI Srl (navalmeccanico e cantieristico)
COLOMBIN G.M. SpA (legno, sughero, arredamento)
COVER SpA (chimico e farmaceutico)
DIACO SpA (chimico e farmaceutico)
EDITORIALE LLOYD Srl (grafico e cartotecnico)
EUROSPITAL SpA (chimico e farmaceutico)
HARPO SpA (chimico e farmaceutico)
ILLYCAFFE' SpA (caffè e surrogati)
INSIEL SpA (informatica e reti)
ITALCEMENTI SpA (cemento, laterizi, marmo e pietra)
LUCCHINI PIOMBINO SpA (metalmecanico e siderurgico)
MODIANO SpA (grafico e cartotecnico)
ORION SpA (meccanico ed impiantistico)
PASTA ZARA SpA (alimentari e liquori)
PITWAY TECNOLOGICA SpA (elettronico)
RT SpA (elettronico)
SIFRA EST SpA (chimico e farmaceutico)
SAUL SADOCH SpA (grafico e cartotecnico)
SINCROTRONE TRIESTE (ricerca e sviluppo)
TELECOM ITALIA SpA (informatica e reti)
TRIESTE TRASPORTI SpA (trasporti)
WARTSILA ITALIA SpA (meccanico ed impiantistico)

Planimetria in A3

Vedere allegato



Sezione 4

Sostanze presenti soggette al D.Lgs. 334/99				
Numero CAS	Nome comune o generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Massima quantità presente
8002-05-9	Petrolio greggio	T (tossico) F+(estremamente infiammabile)	R45: può provocare il cancro. R12: estremamente infiammabile. R52/53: Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. R65: può provocare danni ai polmoni se ingerito. R18: Durante l'impiego è possibile la formazione di miscele aria e vapori altamente esplosivi e incendiabili. R48/20/21/22: E' dannoso per la salute. Pericolo di gravi danni alla salute in caso di lunghe esposizioni, inalazioni, contatto con la pelle e di ingestione.	2.000.000 t

Sostanza	Classe	Allegato di riferimento	Limite artt. 6 e 7 (t)	Limite art. 8 (t)	Quantità (t)
Infiammabili (classe A)	F+	1 parte II voce 8	10	50	Circa 2.000.000

Sezione 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti	<p>Tra gli eventi incidentali credibili per i serbatoi di stoccaggio idrocarburi liquidi del deposito SIOT, quelli che possono comportare conseguenze significative sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. affondamento, totale o parziale, del tetto galleggiante ed incendio del prodotto contenuto nel serbatoio o deflagrazione dei vapori emessi2. incendio della corona del serbatoio con possibile deflagrazione dei vapori emessi3. rilascio di prodotto e formazione di pozza di idrocarburi nel bacino di contenimento a causa di sovrariempimento del serbatoio, perdite da accoppiamenti, difetti nelle tubazioni4. rilascio di prodotto e formazione di pozza a causa di perdita da accoppiamento flangiato5. rilascio di prodotto e formazione di pozza a causa di perdita per rottura delle tenute di una pompa6. rilascio di prodotto e formazione di pozza a causa di rottura di una tubazione7. rilascio di prodotto e formazione di pozza a causa di perdita per rottura di una pompa8. rilascio di prodotto e formazione di pozza a causa di perdita per valvola lasciata aperta <p>Gli eventi precedenti, dal n.3 al n.8 possono successivamente dar luogo a:</p> <ol style="list-style-type: none">a) incendio della pozza di greggio formatasi al suolob) formazione di una nube di vapori in condizioni di infiammabilità e successiva deflagrazione. <p>E'opportuno chiarire in modo generale che l'assenza di confinamenti rende assai improbabile, per il deposito SIOT, il verificarsi di fenomeni esplosivi, i quali richiedono sia una massa critica in condizioni di infiammabilità che la presenza di ostruzioni tali da provocare accelerazioni localizzate del fronte di fiamma tali da provocare la transizione da flashfire ad esplosione.</p>
---	--

Sezione 6

<p>Tipo di effetto per la popolazione e per l'ambiente</p>	<p>L'irraggiamento da incendio a seguito di un innesco di vapori infiammabili si manifesta con una emissione di calore, percepibile in misura crescente all'avvicinarsi al luogo dell'incendio.</p> <p>L'incendio comporta inoltre l'emissione di grossi quantitativi di fumi neri e densi che, spinti dal colare, si innalzano sopra la zona dell'incendio fino ad altezze elevate (alcune centinaia di metri) per poi disperdersi nell'aria. E' possibile la ricaduta di fuliggine sull'area interessata dalla dispersione dei fumi. Gli aerosol di particelle solide inerti derivanti dalla ricaduta dei fumi, prodotti dall'incendio, sul territorio possono provocare, se inalati, fatti irritativi transitori alle prime vie respiratorie (mucose nasali e faringee). Considerato che l'azione degli aerosol si esplica in un tempo limitato, non si arriva mai a lamentare alterazioni bronco-polmonari.</p> <p>A seguito degli scenari incidentali indicati, si può determinare la diffusione di odori sgradevoli percepibili dalle persone anche a grande distanza ed in minima concentrazione delle sostanze che li sviluppano.</p> <p>La diffusione di tali odori non genera assolutamente effetti danno si sulle persone, oltre ad una sensazione di disagio temporaneo.</p>
<p>Misure di prevenzione e sicurezza adottate</p>	<p>Di seguito sono descritte le misure precauzionali volte ad evitare o minimizzare gli effetti di un rilascio assunte nel deposito.</p> <p>a) <i>Da un punto di vista impiantistico</i></p> <p>Al fine di evitare l'eccessivo riempimento ed il conseguente traboccamento del contenuto, si è provveduto al potenziamento e modernizzazione dei sistemi di protezione. L'attuale configurazione è la seguente:</p> <p>Ciascun serbatoio è dotato di un allarme di massimo livello meccanico del tetto. In sala controllo le linee fanno capo ad un pannello elettronico indipendente dalla rimanente strumentazione, con alimentazione privilegiata ed in grado di attivare l'allarme sonoro e visivo. Il sistema è di tipo "fail safe" (autosegnala propri guasti interni).</p> <p>Ciascun serbatoio del deposito è dotato di un misuratore di livello (SAAB) a risposta rapida. I dati ricevuti dai 32 misuratori vengono trasmessi in sala controllo alla centralina SAAB dotata di allarmi di massimo livello e di minimo livello. La centralina SAAB è connessa in uscita a due Personal Computer, dotati di allarmi settabili via software e di allarmi di massimo livello operativo e di minimo livello operativo. La stessa centralina è connessa al sistema TMS (Tankfarm Management System), che svolge una molteplicità di funzioni, tra cui gli allarmi di max/min livello operativo, il blocco degli agitatori per basso livello, la verifica di posizionamento delle valvole, l'autoverifica del corretto funzionamento della rete elettrica, l'autoverifica di corretto funzionamento della strumentazione.</p> <p>Rispetto alla situazione descritta nel precedente rapporto di sicurezza del 1997, un'importante miglioria è stata introdotta nel sistema di controllo generale dell'oleodotto. Si tratta del sistema C94 che rappresenta l'insieme dei sistemi che gestiscono i vari aspetti dell'automazione nelle Stazioni della Linea. Le stazioni, siano di Valvola o di Pompaggio, raccolgono valori di misura, segnalazioni e comandi, realizzano procedure di controllo, di plausibilità e di sicurezza, sono interfacciate attraverso un cavo proprietario con la Sala Controllo di Trieste. I segnali vengono letti e trasmessi ad un primo livello da un sistema che effettua le elaborazioni richieste da ogni singola misura, reagisce alle variazioni in base a determinati parametri di controllo, sovrintende alle manovre effettuate in remoto dalla Sala Controllo o in locale dalla Stazione. Ogni Stazione è dotata di un computer dedicato alla visualizzazione attraverso pagine grafiche dello stato corrente della Stazione, degli allarmi attuali e storici, dei grafici che riassumono il funzionamento della Stazione; le operazioni sui dispositivi abilitati al</p>



comando in locale vengono effettuate attraverso dispositivi di puntamento e tastiera.

Affiancato a tale sistema è un Controllore a Logica Programmabile Fail Safe per sovrintendere alle funzioni relative alla sicurezza della linea, della Stazione e dei dispositivi di Stazione.

I segnali da ricevere e da spedire vengono filtrati da un processore di telecomunicazioni che gestisce la traslazione dei protocolli V24 I IEC870-5-101 utilizzati; un orologio GPS viene utilizzato per associare ad ogni segnalazione teletrasmessa l'ora effettiva in cui è avvenuta, in modo da permettere a livello superiore una ricostruzione cronologicamente esatta degli allarmi provenienti da più Stazioni.

A livello di trasmissione dati si utilizza un sistema PCM che fornisce tramite cavo proprietario 30 canali a 64 Kbit/s, utilizzati per la trasmissione dei dati dalle Stazioni al sistema di calcolatori di processo, tra le Stazioni (accoppiamenti), la trasmissione di posta elettronica fra Italia, Austria e Germania e le trasmissioni tra le reti telefoniche interne dei medesimi Paesi. Per realizzare questo tipo di connessione sono installati nelle Stazioni principali appositi armadi per la rigenerazione e ritrasmissione del segnale e sono stati interrati numerosi amplificatori. Nel caso di interruzione delle comunicazioni attraverso il cavo proprietario, i terminali presenti a Trieste e ad Ingolstadt in Germania, effettuano automaticamente una connessione attraverso linea telefonica pubblica ISDN per mettere in comunicazione attraverso la linea di backup così formata la Sala Controllo di Trieste con le Stazioni che si trovano a nord del luogo ove si è interrotta la comunicazione.

I dati raccolti dalle Stazioni e gli ordini impartiti dalla Sala Controllo o dalle Stazioni vengono memorizzati e rappresentati da un sistema SCADA (Supervisory Control And Data Acquisition). I computer di tale sistema, allestiti in modalità ridondante, permettono agli operatori ed al personale di Manutenzione di gestire segnalazioni di disturbo e di allarme, di segnalare e individuare il luogo ove si hanno fuoriuscite di greggio, l'impostazione di set point ed il comando di dispositivi ausiliari, la rappresentazione di profili di pressione, flusso, densità e viscosità dei prodotti in linea calcolati mediante tecniche di interpolazione e di simulazione, lo scambio dei dispositivi tra le modalità di controllo remoto e locale. Parte di tale sistema è un database relazionale che gestisce i dati in linea e quelli presenti in un juke-box di dischi ottici in cui vengono memorizzati dati obsoleti pur mantenendoli in linea per eventuali ricerche od elaborazioni statistiche. Alla presentazione dei dati sono dedicate workstation che pilotano quattro display ciascuna per la sorveglianza, il comando e la visione della linea. Tutte le tubazioni di collegamento ai serbatoi fanno capo ad un collettore centrale ed a collettori periferici dove un complesso di valvole motorizzate, telecomandate dalla sala controllo, consentono il tempestivo sezionamento di quella parte d'impianto eventualmente coinvolta in un rilascio accidentale. Come già accennato, tutte le valvole possono essere manovrate anche a mano per mezzo di un volantino.

b) Da un punto di vista operativo

Il presidio del deposito è articolato in tre turni a coprire l'intero arco delle 24 ore. Il personale viene opportunamente addestrato e, per le diverse funzioni, sono richieste specifiche professionalità.

Durante i tre turni, vengono effettuate regolari ispezioni visive dell'intero deposito, con particolare riguardo ai serbatoi, bacini di contenimento, rete fognaria, tubazioni, ecc.

Inoltre due guardie notturne, dipendenti da una ditta esterna, effettuano ronde notturne di tutti gli impianti.

Analoghe ispezioni vengono eseguite anche nei giorni festivi.

c) *Da un punto di vista manutentivo*

Un articolato programma di manutenzione preventiva riguarda tuffi gli impianti del deposito, esso comprende fra l'altro controlli periodici di livelli, allarmi telecomandati, telemisure, blocchi, ecc.

Per quanto riguarda i serbatoi è in atto un programma pluriennale di manutenzione che comprende anche l'ispezione, la riverniciatura ed eventuali riparazioni del loro interno. Tali operazioni presuppongono lo svuotamento, la bonifica e la pulizia integrale del serbatoio.

L'azienda ha adottato un ciclo di manutenzioni ordinarie che prevede la verifica di 2 serbatoi all'anno.

Misure di prevenzione adottate per prevenire rischi dovuti ad errori umani

Le misure adottate per prevenire i rischi dovuti ad errori umani, consistono principalmente in:

- selezione adeguata del personale
- addestramento periodico
- istruzioni operative/manuali
- cartellonistica di sicurezza e operativa corsi di aggiornamento
- riunioni periodiche di sicurezza.

Precauzioni e coefficienti di sicurezza assunti nella progettazione dell'impianto.

a) *Ventosità*

Le specifiche tecniche applicate nella costruzione dei serbatoi prevedono una velocità massima del vento (raffiche) di 200 Km/ora.

b) *Allagamenti*

Soltanto il piano interrato dell'edificio di controllo è vulnerabile a tale tipo di evento. Un sistema di elettropompe sommergibili ad intervento automatico prevengono l'allagamento dell'edificio anche nel caso di precipitazioni di carattere eccezionale. Qualora dovesse mancare la corrente elettrica, suppliscono alcune pompe mobili azionate da motore diesel o da aria compressa.

c) *Scariche atmosferiche*

Il mantello dei serbatoi è mantenuto a potenziale terra mediante collegamenti multipli alla rete generale di terra, mentre la continuità elettrica tra tetto galleggiante e mantello è assicurata, oltre che da una corda in rame di adeguata sezione, anche da una corona di contatti a strisciamento appositamente progettati.

Il magazzino scorte ed un piccolo edificio adibito a deposito infiammabili, sono stati dotati di una gabbia di Faraday.

I nuovi serbatoi (TK64 e TK65) sono stati dotati di un anello di messa a terra connesso al mantello del serbatoio nei punti di terra e collegato al sistema di terra già esistente nel deposito.

Ogni connessione al sistema di terra viene segnalata con apposita simbologia. E'garantita la continuità elettrica tra il tetto e il mantello del serbatoio.

Il sistema di messa a terra in quest'area è eseguito come un'estensione del sistema esistente; la resistenza totale del sistema deve essere inferiore ad 1 Ohm, a tal fine viene aggiunto il numero di dispersori necessari.

Tutte le parti metalliche del sistema sono collegate tra loro galvanicamente. La recinzione attorno ai serbatoi viene connessa alla rete di messa a terra in quattro punti.

Ogni punto di luce viene connesso alla messa a terra.

Per la realizzazione del sistema di messa a terra si sono seguite le norme CENELEC, CEI, DINVDE, VDI e DIN.

d) *Incendio ed esplosioni*

Le strutture principali dell'edificio di controllo esistente e della nuova palazzina sono costruite in cemento armato e si ritiene che l'edificio sia posto a sufficiente distanza per resistere agli effetti dell'irraggiamento termico o di eventuali esplosioni provenienti dalla area occupata dai serbatoi.

e) *Criteri di progettazione relativi ai componenti critici di impianto ed alla sala controllo nei riguardi di esplosioni ed irraggiamenti termici*

L'edificio della sala controllo è realizzato in cemento armato. Tutte le apparecchiature elettriche situate all'interno dei bacini di contenimento sono realizzate in versione antideflagrante con tenuta stagna in conformità alle norme CEI (serie 11, 64 e 81 per i criteri di installazione, serie 31 per le apparecchiature in aree pericolose).

Sistemi di rilevamento di gas infiammabili e incendi.

a) *Sensori di incendio*

La parte sensibile è costituita da un sensore lineare di temperatura composto da 2 cavi elettrici, avvolti fra di loro, di particolare struttura ed isolati da guaine termoplastiche aventi punto di fusione prefissato (105°C) e il tutto esternamente protetto da una guaina di plastica.

Il sensore è posto in prossimità della guarnizione anulare del tetto galleggiante di ogni serbatoio in una zona dove si possono produrre fughe di gas che, per varie ragioni, possono prendere fuoco.

L'incendio o il calore, facendo fondere le guaine speciali dei cavi, provocano il loro contatto e, quindi, la chiusura del circuito elettrico che comanda la segnalazione al T.M.S. (Tank Farm Management System). In Sala Controllo sul monitor del T.M.S. compare l'indicazione del numero del serbatoio interessato dall'incendio accompagnato da segnalazione acustica. La segnalazione viene pure stampata.

b) *Sensori di gas*

Sono degli strumenti atti alla rilevazione di gas combustibili preventivamente tarati su due soglie minime di valori in percentuale (15% LEL - Low Explosion Limit - 30% LEL) e installati nelle seguenti zone del parco serbatoi:

- n. 8 sensori posti in prossimità delle pompe principali per greggio;
- n. 15 sensori posti in prossimità dei serbatoi ST1 -ST2-ST3 e n. 10 sensori per ogni TK;
- 64 e 65, precisamente vicino ai miscelatori, nei pozzi scarico drenaggi del tetto, in vasca valvole e due nei bacini;
- sensore n.1 e sensore n. 2 presso il submainfold 6;

Per quanto riguarda i sensori della zona pompe principali, la segnalazione di un'eventuale perdita di greggio appare sul pannello del S.O. (System Operator) come indicazione ottica e acustica:

AS1 - TR Preallarme basso livello gas

AS2 - TR Allarme alto livello gas

SK1 - TR Guasto al sistema

Per quanto riguarda, invece, i sensori posti in prossimità dei serbatoi ST1-ST2-ST3-64-65-submainfold 6, la segnalazione di una eventuale perdita di greggio appare su T.M.S., come segnalazione ottica, acustica e stampa. Viene indicata la percentuale di presenza di gas rilevata.

Per quanto riguarda i drenaggi dei tetti galleggianti dei serbatoi ST1-ST2-ST3, una eventuale segnalazione con percentuale $\geq 30\%$ comanda la chiusura delle valvole MOV, poste sui tubi di drenaggio medesimi

c) Sensori di fumo

Sono delle apparecchiature ottiche poste in generale nelle parti più alte degli edifici (soffitti), atte alla tempestiva rilevazione di fumi dovuti a principio d'incendio. Detti sensori, installati in alcune zone dell'edificio controllo del parco serbatoi e nei quadri elettrici M.C.C., posti in campo, magazzino centrale, officina e ufficio pipeliners, magazzino pipeliners, inviano le segnalazioni ad una centralina posta nel retro quadro della sala controllo. L'eventuale presenza di fumo in un determinato posto verrà segnalata acusticamente e visivamente sulla centralina.



Sezione 7

<p>Il PEE è stato redatto dall'Autorità competente</p>	<p>All'azienda non è pervenuta alcuna comunicazione relativamente alla redazione da parte delle autorità preposte del Piano di emergenza Esterno conformemente ai contenuti indicati dal DCPM 25 febbraio 2005. I dati successivamente riportati sono riferiti al piano di emergenza interno (così come previsto dal D.Lgs. 334/99 nel caso non sia stato redatto il Piano di Emergenza Esterno).</p>
<p>Mezzi di segnalazione di incidenti</p>	<p>In caso di incidente grave, viene attivata una sirena ed un segnale di allarme luminoso, contestualmente scatta il piano d'emergenza interno che verrà illustrato più avanti.</p> <p>Per quanto si riferisce allo sfollamento, il piano prevede l'uscita dal deposito del personale appartenente alle ditte appaltatrici, che poi si mantiene a disposizione per assistere nelle azioni da intraprendere. Non esiste un piano per lo sfollamento del personale dipendente facente capo ai reparti operativo e di manutenzione, perché i piani di emergenza assegnano a ciascuno dei presenti uno specifico compito.</p> <p>Per quello che riguarda il personale dell'amministrazione, che risiede nella nuova palazzina, il piano di evacuazione prevede l'eventuale abbandono ordinato dell'area del deposito.</p> <p>Il sistema antincendio adottato nel parco serbatoi di San Dorligo della Valle è concepito in modo che un incendio o uno scoppio agli impianti possa essere ascritto a guasti, ad errore umano o a calamità naturali, limitatamente ad un singolo evento, quale l'incendio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> un impianto un serbatoio un gruppo di pompe un fabbricato, ecc. <p>Sotto tale aspetto, nell'area del parco serbatoi, l'intervento più gravoso si può identificare nell'incendio di un serbatoio con conseguente protezione di quelli limitrofi.</p> <p>A tale scopo il sistema antincendio provvede alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione della guarnizione del tetto galleggiante di ciascun serbatoio; - protezione dei mantelli dei serbatoi; - protezione dei bacini di ogni singolo serbatoio; - protezione di pompe, fabbricati, quadri elettrici. <p>Il sistema antincendio è costituito fondamentalmente dai seguenti impianti ed attrezzature:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rete acqua antincendio; - rete liquido schiumogeno (fluoroproteico Apirol Fx); - mezzi mobili ed attrezzature varie. <p>Esistono, inoltre, i seguenti impianti ausiliari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di incendio posti sui tetti galleggianti dei serbatoi; - sensori di gas posti in zona pompe principali greggio ed in prossimità dei serbatoi di nuova realizzazione, ST1, ST2, ST3, 64 e 65; - sensori di fumo posti a tutela di incendi nell'edificio di controllo, nei quadri M.C.C. e nel magazzino parti di ricambio. - barriera d'acqua a protezione della stazione antincendio e dei serbatoi di schiumogeno ubicati nel piazzale antistante (D 127A, D127C).



Comportamento da seguire

Tutte le attività che si svolgono nel deposito sono strettamente condizionate alla necessità di evitare il rischio d'incendio.

Le misure preventive di tipo impiantistico sono già state descritte precedentemente, qui di seguito vengono indicate alcune di altro tipo:

- La società ha elaborato un Manuale della Sicurezza che fa parte del Sistema di gestione della Sicurezza conformemente a quanto prescritto dall'art. 7 del D. Lgs. 344/99, frequentemente riveduto ed aggiornato, che prescrive le corrette tecniche e le precauzioni che devono essere adottate nel corso dei vari lavori;
- Al personale tecnico vengono distribuite le varie leggi e normative di contenuto antinfortunistico e di prevenzione incendio.
- Riunioni e discussioni hanno luogo in materia di sicurezza anche con l'intervento di esperti esterni alla società.
- Il personale è dotato di attrezzature (es. utensili antiscintilla), di strumenti (es. esplosimetri) e di indumenti (es. tute antistatiche) di tipo appropriato.
- L'organico della società comprende un Supervisore delle Sicurezza, che si occupa esplicitamente dell'attività di prevenzione degli incendi.

Organizzazione per l'estinzione degli incendi.

Tutto il personale tecnico della società è abilitato, ciascuno nel ruolo che gli compete, a mettere in atto le procedure previste dal Piano Antincendio interno, di cui si dirà meglio nel seguito, ivi compresa l'iniziale aggressione al fuoco.

Inoltre una squadra composta da 6 guardiafuoco, che prestano servizio in turno continuo avvicendato al terminale marino, in caso di necessità può essere impiegata anche nel deposito.

Verifiche dell'impianto antincendio.

Una ditta specializzata, il cui personale è sempre presente nel deposito durante il normale orario di lavoro, è incaricata della verifica e delle manutenzioni dell'impianto antincendio.

Elenchiamo qui di seguito il tipo e la frequenza delle verifiche, a cui seguono la riparazione o la correzione di eventuali guasti o anomalie.

- Controllo giornaliero livelli acqua-schiuma
- Ispezioni tri-settimanali impianti esterni
- Controllo settimanale e messa in moto pompe
- Prova settimanale e controllo autobotti
- Controllo settimanale scorte schiumogeno
- Prove di ingrassaggio mensile monitori serbatoi
- Controllo mensile scorte gasolio
- Revisione semestrale estintori portatili e carrellati
- Smontaggio annuale e pulizia premescolatori serbatoi
- Ingrassaggio e prova annuale idranti
- Prova annuale dei versatori fissi dei serbatoi
- Prova annuale degli anelli di raffreddamento dei serbatoi
- Controllo semestrale o annuale delle manichette e dell'altro materiale minuto.

Va aggiunto che le frequenti esercitazioni antincendio, di cui si dirà meglio nel seguito, costituiscono anch'esse occasione di verifiche dell'impianto o delle sue parti.

Piano di emergenza interno.

Prima di descrivere il piano di emergenza interno, si farà cenno al servizio di reperibilità istituito dalla società al fine di avere sempre una parte del personale pronto ad intervenire per fronteggiare qualsiasi situazione



d'emergenza.

Il servizio di reperibilità rimane in vigore tutto l'anno e copre l'intero arco delle 24 ore, eccezion fatta per il normale orario giornaliero che va da lunedì a venerdì.

Esso assicura l'intervento con un breve preavviso del seguente personale:

- un funzionario
- un supervisore di manutenzione
- un pipeliner
- uno strumentista
- un elettricista/elettronico
- un meccanico
- un addetto antincendio e antinquinamento un addetto sul percorso oleodotto
- un addetto ditte appaltatrici

Anche due ditte appaltatrici in lavori civili sono in permanente servizio di reperibilità, con l'impegno di intervenire in tempi brevi con uomini e mezzi sul luogo dell'emergenza.

Il piano di emergenza interno "Piano di Allarme" è parte integrante del documento di Gestione della Sicurezza, che per altro è già stato distribuito a tutte le Autorità competenti, si applica non soltanto al deposito, ma anche agli altri impianti della società.

Esso si articola in parti distinte:

- a) Parte prima: emergenza per perdita di grezzo
- b) Parte seconda: emergenza per incendio
- c) Parte terza: emergenza per sversamento in mare
- d) *Parte quarta: gestione del pronto soccorso*

Di seguito vengono descritte brevemente le procedure che trovano applicazione nei confronti del deposito:

a) *Emergenza per perdita di grezzo*

L'operatore della sala di controllo, una volta accertata l'esistenza della perdita, fa immediatamente scattare il "Piano di Allarme" che prevede i seguenti adempimenti iniziali:

- messa in sicurezza dell'impianto (arresto della discarica delle navi, arresto del pompaggio in oleodotto, chiusura di determinate valvole, ecc.);
- chiamate telefoniche al personale ed all'appaltatore in servizio di reperibilità, nonché alle Autorità (Vigili del Fuoco, Forza Pubblica, Prefettura, Enti Regionali, ecc.).

Successivamente, man mano che il personale di manutenzione arriva e va a ricoprire i ruoli determinati in precedenza ed indicati nello stesso Piano, l'intervento si sviluppa, in collaborazione con le Autorità preposte, secondo le linee suggerite dalle circostanze.

Il Piano prevede inoltre, qualora ne sia ravvisata la necessità, l'intervento del personale tecnico non in servizio di reperibilità, nonché di tutte quelle imprese che risultassero necessarie.

Allo scopo il Piano è integrato da un esauriente indirizzario, nonché da una serie di informazioni di carattere tecnico destinate a facilitare l'intervento (Ruoli di chiamata, mappe, tabelle, diagrammi, ecc.).

b) *Emergenza per incendio*

In caso d'incendio l'azione immediata compete al capo operazioni del deposito con i seguenti adempimenti:

- azionare la sirena d'allarme
- ordinare all'operatore del deposito, eventualmente assistito dalle persone alle sue dipendenze, di iniziare l'aggressione al fuoco (nel caso più probabile di incendio al tetto galleggiante di un serbatoio basterà aprire le valvole dell'acqua e dello schiumogeno poste

	<p>all'esterno del bacino interessato per attivare la stazione antincendio e dare inizio al versamento di schiuma sul tetto del serbatoio);</p> <ul style="list-style-type: none"> - telefonare ai Vigili del Fuoco ed al Capo Turno del terminale marino; - mettere gli impianti di sicurezza. <p>A questo punto sarà il Capo Turno del terminale marino che, dopo aver arrestato la discarica delle navi e mobilitato il proprio personale, inclusi i 6 guardiafuoco in quel momento in servizio, inizierà la serie delle chiamate telefoniche al personale in servizio di reperibilità, alle Autorità competenti ecc.</p> <p>Non appena giunge sul posto, il personale di manutenzione si occupa del regolare funzionamento dell'impianto antincendio e coordina l'eventuale intervento delle ditte esterne.</p> <p>Alloro arrivo, i Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento e ad essi la società fornisce il massimo della collaborazione. Anche in questo caso il Piano comprende un indirizzario ed una serie di informazioni e di schede volte a coordinare ed a facilitare le operazioni.</p>
<p>Mezzi di comunicazione previsti</p>	<p><u>Mezzi di comunicazione interni ed esterni utilizzabili in caso di emergenza.</u></p> <p>Il deposito dispone di una rete telefonica privata che conta una trentina di numeri e consente di comunicare, con tutti i locali e gli edifici, nonché con le 5 postazioni telefoniche opportunamente distribuite all'aperto. Questa stessa rete è collegata anche con gli altri impianti della società (terminale marino, stazioni di pompaggio, ecc.).</p> <p>Tale rete privata è affiancata da quella della TELECOM, che comprende anch'essa una trentina di numeri facenti capo ad un centralino. Fanno eccezione 2 linee collegate direttamente alla rete TELECOM che costituiscono una sicurezza addizionale nel caso che un disservizio coinvolga il centralino.</p> <p>Un sistema di altoparlanti opportunamente posizionati, permette al personale della sala controllo di inviare messaggi in tutti i punti del deposito.</p> <p>Collegamenti Telefax completano le comunicazioni con l'esterno. In alternativa ai citati sistemi, una decina di ricetrasmittenti portatili assicurano le comunicazioni del personale appartenente ai servizi tecnici. Esiste infine un sistema di radio mobili, montate su autovetture. Circa 40 figure aziendali sono dotate anche di telefoni portatili cellulari. Tutti i suddetti mezzi di comunicazione sono in grado di funzionare anche nelle situazioni di emergenza</p>
<p>Presidi di emergenza e di pronto soccorso</p>	<p>Oltre ai mezzi mobili ed alle attrezzature antincendio, che si trovano per lo più presso o entro l'edificio antincendio, e che sono già state descritte, il deposito dispone di un complesso di mezzi ed attrezzature atte a fronteggiare eventuali rilasci accidentali (panne galleggianti ed assorbenti, pompe carrellate e portatili di vario tipo, generatori e lampade d'emergenza, granulati assorbenti e liquidi disperdenti, ecc.).</p> <p>Gran parte di tali mezzi sono raccolti entro rimorchi cabinati, parcheggiati in prossimità del magazzino del parco serbatoi e lungo il percorso dell'oleodotto, pronti ad essere trainati sul luogo d'impiego.</p> <p>Il deposito dispone di un locale adibito ad infermeria. Assistenza medica d'emergenza (ambulanza) può essere ottenuta dall'ospedale più vicino (Trieste) entro pochi minuti dalla chiamata.</p>

Informazioni per le autorità competenti sulle sostanze elencate nella sezione 4

Sezione 8

Identificazione	<p>Nome commerciale: petrolio greggio. Non è possibile definire nome chimico, formula bruta, peso molecolare, formula di struttura trattandosi di una miscela di idrocarburi non predefinita Numero CAS: 8002-05-9</p>
Caratteristiche chimico-fisiche	<p>Stato fisico (a 20°): fluido denso a seconda della provenienza Colore: scuro Odore: caratteristico Densità: 0,8g/cm³ peso specifico dei vapori relativo all'aria: 2,8 punto di ebollizione: 216°C. punto di infiammabilità: <0°C LEL: 0,7% temperatura di autoaccensione: 250°C tensione di vapore: 0,1-0,5bar a 20°C reazioni pericolose: formazione di gas e vapori infiammabili. I vapori sono più pesanti dell'aria.</p>
Classificazione ed etichettatura	<p>Simboli ed indicazioni di pericolo: T (tossico) F+(estremamente infiammabile) Fraasi R: R45: può provocare il cancro. R12: estremamente infiammabile. R52/53: Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. R65: può provocare danni ai polmoni se ingerito. R18: Durante l'impiego è possibile la formazione di miscele aria e vapori altamente esplosivi e incendiabili. R48/20/21/22: E' dannoso per la salute. Pericolo di gravi danni alla salute in caso di lunghe esposizioni, inalazioni, contatto con la pelle e di ingestione. Fraasi S: S53: Evitare l'esposizione – prima dell'uso osservare particolari indicazioni. S16: Mantenere lontano da sorgenti di accensione – non fumare. S29: Non lasciare fluire verso canalizzazioni. S36/37: Durante il lavoro indossare vestiario e guanti protettivi.</p>
Informazioni tossicologiche	<p>Tossicità acuta: DL50 per via orale: 5g/kg CL50 per inalazione: n.d. DL50 via cutanea: 2g/kg CL50 su uomo: n.d.</p> <p>tossicità cronica: n.d.</p>